

L'autunno è già «caldo»



Sciopero nazionale dalla Fiat all'Italsider: ovunque percentuali di adesioni che sfiorano il novanta per cento Duecentomila lavoratori in piazza

«Corriamo per il contratto» Maratona a Venezia

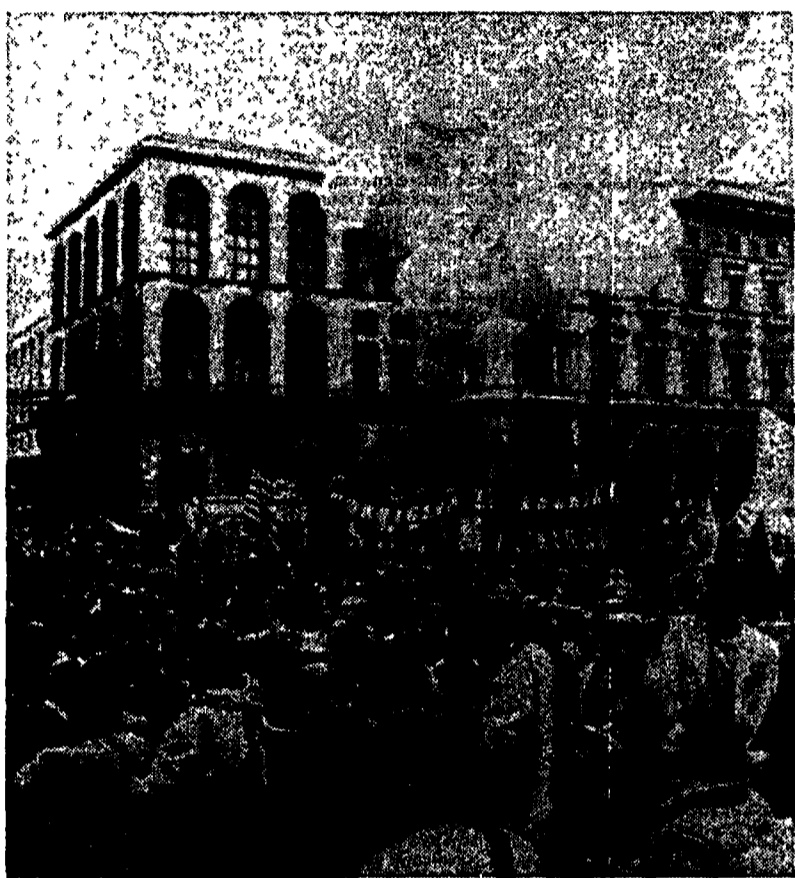
Come a giugno, forse ancora di più

Sciopero dei metalmeccanici. Il prossimo sarà generale

Come a giugno, meglio che a giugno. Il secondo sciopero nazionale dei metalmeccanici ha fatto registrare adesioni altissime. Alte anche nelle fabbriche Fiat, colpite dalla cassa integrazione (diversi, come sempre, i dati di Corso Marconi). Non ci sarà, però, un terzo sciopero della categoria: o la vertenza si sblocca (e non sembra) o ci sarà la mobilitazione di tutti i lavoratori.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La prima volta, quattro mesi fa, fu una sorpresa. Ieri, lo è stata ancora di più. Il secondo sciopero nazionale dei metalmeccanici in questa stagione contrattuale è andato come il primo: centinaia di migliaia di persone in piazza, astensioni quasi ovunque sopra l'85 per cento. Esattamente come a giugno. Allora molti osservatori si stupirono del successo dell'iniziativa sindacale, dopo dieci anni di «silenzio» operaio. Ma la giornata di lotta di ieri, se possibile, è stata ancora più «sorprendente». Perché con la fine dell'estate sono arrivati i primi segnali, duri, della crisi: 40.000 sospesi solo nel gruppo Fiat. E la cassa integrazione, si sa, è il più grosso «deterrente» contro gli scioperi. Che stavolta, però, non ha funzionato. O non ha funzionato appieno. Perché la «sorpresa» ieri è venuta proprio dalle fabbriche del gruppo Agnelli. A Mirafiori, Rivalta, Cassino, a Pomigliano i lavoratori in tuta blu hanno incrociato le braccia. Con percentuali alte. A volte altissime: dell'80% a Desio, all'Alfasud, alla Comind. In ogni caso sempre sopra il 60%. La minaccia all'occupazione «stavoia» sembra aver funzionato al contrario. Finché nel gruppo - dopo l'attacco di giugno - le adesioni si sono alzate a «livelli inimmaginabili» di nuovo il «boom». E che lo sia stato davvero, lo testimoniano uffici stampa Fiat. Nel comitato di direzione, Rivalta Press e Sevel 35, Cassino 25 e così via. Chiunque segua le



Manifestazione metalmeccanica di ieri per il rinnovo del contratto

tempi contrattuali. Da dieci mesi, quel milione e mezzo di lavoratori aspetta l'intesa. E questo ha esasperato qualcuno: lo si è visto a Milano dove il gruppo di lavoratori, organizzati dagli «autocomitati», ha provato a disturbare il comizio. E in fondo un segnale di nervosismo lo si è dovuto registrare anche a Roma, dove i tre sindacati non sono riusciti a trovare un accordo per la manifestazione. Il corteo nella capitale (non enorme per il maltempo, ma comunque molto

più numeroso delle 200 persone di cui ha parlato il tg) è stato organizzato solo dalla Fiom e dalla Uilim. È stato questo l'unico neo della giornata «storica» che è stata - se si può dire così - superata dagli avvenimenti. Nel senso che ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Trentin, Marini e Benvenuto) a Palazzo Chigi, hanno detto chiaro e tondo che se la vertenza non si sblocca, sono «pronti a far scendere in campo anche le altre categorie». E nei «loro» lin-

Mortillaro ai sindacati: «Dovete accettare le nostre condizioni»

MILANO. Federmeccanica non «apre», mantiene inalterate le posizioni. E' quanto si evince dalle dichiarazioni di Felice Mortillaro che ieri ha riunito la giunta per decidere come proseguire la trattativa.

Così avete deciso, professor Mortillaro?

Di proseguire regolarmente. I sindacati sono informati, hanno accettato l'invito.

Ma voi con quale atteggiamento torcerete al tavolo?

Proseguiremo a trattare con pazienza, prudenza, perseveranza. Certo le preoccupazioni rimangono gravi, la situazione economica la conosciamo, le aziende medio piccole hanno un portafoglio piuttosto magro, molto più magro di due anni fa.

La sua analisi è nota, professor. Ma dopo la giunta di oggi, e dopo lo sciopero generale, ritiene possibile un vostro avvicinamento?

È il sindacato che dovrebbe avvicinarsi alle nostre offerte.

Quasi lei capovolge le accuse...

Noi ci siamo avvicinati, in qualche modo, per metterci nei panni della controparte, ma devo ammettere che non siamo stati composti con entusiasmo.

Da queste prospettive per il prossimo incontro non fanno ben sperare...

La nostra propensione a ulteriori passi è condizionata da ciò che deciderà di fare il sindacato nei nostri confronti. Ognuna delle due parti è por-

tabrice di determinati interessi, noi abbiamo il dovere di tutelare i nostri.

Ciò significa che ognuno rimane sulle proprie posizioni.

Se ci fossero variazioni non lo direi ai giornali, è ovvio. Ma ripeto che le preoccupazioni rimangono invariate. Il sindacato non può pretendere di vendere alle sue condizioni, né di accettare le nostre, ma deve puntare ad una soluzione intermedia. Finché il sindacato non compie questa scelta è ben difficile che Federmeccanica possa compiere altri passi oltre a quelli già fatti, a mio parere peraltro importanti.

E se la vertenza dovesse inspiegarsi? Se venissero intensificati gli scioperi? Se si giungesse ad un altro sciopero generale, stavolta di tutta l'industria?

I contratti non si fanno a colpi di sciopero. Lo sciopero attiene alla storia sindacale, onorevole fin che si vuole, ma non più ai nostri tempi. Ora conta il dialogo, contano le concessioni reciproche, la valutazione seria dei dati economici e dei costi.

E se venisse coinvolto il governo?

Ripeto ciò che ho sempre detto: se inservisse, il governo esercita una più modesta, ma non può imporsi un contratto che sia sinonimo di perdita di competitività. E poi il governo prima indica a se stesso degli obiettivi, poi li dimentica. Noi vogliamo essere seri, perciò vogliamo fare i contratti e rispettarli. □ C.Lac.

A Napoli in diecimila Ma la città del sole bagna i caschi gialli

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO PANZA

NAPOLI. Un attimo di tregua nella incessante pioggia ha ricompartato le migliaia di metalmeccanici giunti a Napoli per la manifestazione per il contratto. I pullman, i treni, hanno rovesciato nella piazza antistante la stazione, diecimila persone. «Lo sciopero è riuscito» affermavano i rappresentanti di categoria. Settanta-ottanta per cento i dati generali dell'adesione, massiccia anche la partecipazione dei lavoratori degli stabilimenti Fiat. In testa al corteo (e la cultura dell'Italsider non può morire) commenta, poi, Aldo Vello i caschi gialli dell'Alfa di Bagnoli. Davanti a loro i pesanti sostegni dello stabilimento avviato alla chiusura entro la seconda metà di ottobre, quando, cioè, saranno state consumate tutte le scorte. Il corteo si è mosso lentamente in marcia, mentre la pioggia, incessante, impietosa, è tornata a cadere. Le migliaia di lavoratori hanno cercato riparo sotto i cornicioni di corso Umberto, centinaia di ombrelli si sono aperti uno dietro l'altro cercando di formare un muro dietro al quale ripararsi da una pioggia violentissima. Dietro i caschi gialli di Bagnoli gli operai dell'Italtel di Santa Maria Capua Vetere, dell'Avia di Castellammare, della Fiat Iteco della valle dell'Ulivo, della IATO di Nusco, della Paravia di Salerno. Poco più in là striscione dei disoccupati organizzati del movimento di lotta per il lavoro. La pioggia, mentre il corteo avanzava per il Restifio, verso piazza Matteotti (dove Giovanni Italia ha concluso la manifestazione) è andata aumentando, provo-

Mirafiori, tute blu in piazza nonostante le provocazioni Fiat

Erano anni che nel centro di Torino non si vedevano cortei così grandi di lavoratori in lotta. Lo sciopero è riuscito a Mirafiori, a Rivalta, a Chivasso, in tutte le altre fabbriche della Fiat, dell'Olivetti e di centinaia di aziende piemontesi. Colta di sorpresa dalla massiccia adesione, troppo tardi la Fiat ha cercato di imbastire provocazioni, facendo persino firmare i lavoratori nei picchetti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. La prova del nove si fa in via Roma: quando un corteo occupa l'intera strada, da piazza Carlo Felice a piazza Castello, è una grande manifestazione. Nel 1980 bastò questo riscontro per far dire a qualcuno che erano 40.000 i partecipanti alla famosa marcia dei capi Fiat. Ieri le strade del centro torinese completamente invase dai cortei dei metalmeccanici in lotta erano addirittura due: via Roma e via Po. Ma i sindacati, con molto più realismo, hanno calcolato che c'erano 8-10.000 persone. Col medesimo realismo, Fiom, Fim, Uilim e Sida hanno valutato le percentuali di partecipazione allo sciopero. Tanto non occorre «gonfiare» le cifre per dimostrare che la giornata di lotta era pienamente riuscita dappertutto, anche nei punti più difficili come i grandi stabilimenti della Fiat Auto. Non sono entrati in fabbrica, e nella maggior parte dei casi non si sono nemmeno presentati davanti ai cancelli, il 65 per cento dei lavoratori a Mirafiori, oltre l'80 per cento alla Fiat di Rivalta, il 60 per cento alla Lancia di Chivasso. Sono dati calcolati puntigliosamente, contando coloro che entravano Ancora più alta l'adesione nel resto del gruppo.

attorno agli stabilimenti rimanevano semivuoti, che quasi nessuno scendeva dal pullman.

Sui cancelli di Mirafiori, di Rivalta, di Chivasso, sono stati schierati funzionari, capi e persino gli addetti alla sorveglianza. Alcuni di loro erano muniti di telecamere con lo zoom, con le quali si sono messi a filmare tutte le persone che si trovavano nei picchetti. Alla porta 2 di Mirafiori si è persino visto un Repo (responsabile del personale di officina) uscire dal cancello, attraversare corso Tazzoli ed invitare bruscamente a venire a lavorare un gruppo di operai che conversavano.

Con simili provocazioni, è un fatto straordinario che quasi nessun incidente abbia turbato la giornata di lotta. Solo su un cancello della Fiat di Rivalta, dopo che un capo, aveva tentato di entrare a tutta velocità in fabbrica con la sua auto, aveva tamponato un'altra macchina ferendosi lievemente nello scontro, c'è stato qualche momento di tensione. Quanto basterà probabilmente alla Fiat per sostenere che gli scioperi riuscirebbero solo per effetto di presunte «violenze».

Un episodio grottesco è successo invece davanti all'Olivetti Ico di Ivrea. Un impiegato, rappresentante della Uilim nell'esecutivo del consiglio di fabbrica, non solo ha rotto la solidarietà con gli altri lavoratori, ma si è fatto scortare in azienda dalla forza pubblica, presentandosi accompagnato da diversi agenti e addirittura da una vicequestore che cingeva la fascia tricolore. In un comunicato Fiom e Fim di Ivrea si augurano che la Uilim sconfini questo suo indegno rappre-

Milano in lotta Al Duomo con rabbia

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La campana difendente angosciati rintocchi di agonia, ossessivi, accanto allo striscione dell'Ansaldo. «Ansaldo, un progetto per eliminare i lavoratori». Non è la sola fabbrica della Lombardia in crisi che cerca ascolto tra la folla di gente blu. La grande piazza è tremula, dalla scalinata del Duomo alla statua equestre, una fiumana di oltre 30 mila lavoratori, le bandiere biancoverdi della Cisl mescolate ai vessilli rossi di Fiom e Uilim. Non è la fotocopia della manifestazione del 27 giugno, non è uguale il clima. Nessuna voglia di festa, non i coroselli allegri del coordinamento delle donne. I ritmi frenetici dei tamburi del Gestu, gruppo senegalese, sono un indubbio richiamo alla solidarietà, ma l'orizzonte è turbolento. Non c'è traccia dell'ondata di allegria del 27 giugno che aveva contagiato la città quasi festeggiando con spontanea meraviglia il ritrovato vigore del movimento. Di scandalo politico hanno parlato i leader di Fim-Fiom-Uilim, stavolta. Di «caso politico» parla Angelo Airolodi dal podio di Milano incitando Federmeccanica alla ragione e il governo e Donat Cattin non a mediare, ma a spronare i padroni al negoziato. «Bisogna chiudere il contratto, ma non un contratto qualunque», ripete il segretario della Fiom. Dalla sinistra il palco viene investito dal pomodoro scagliati dal gruppuscolo degli autonomi del Leoncavallo. Un autonomista viene colpito all'occhio sinistro, in pieno Airolodi prosegue: «Se non basta

sia chiaro che non ci basta una soluzione solo di quantità», come spiega Airolodi. Infine il saluto. «Soldi, soldi, soldi», grida il delegato Uilim dell'Alfa di Arese Antonio Colombo, che ottiene l'applauso facile ma meritato.

Lo sciopero è riuscito in pieno, 90 per cento nei reparti produttivi dell'Alfa, ferme al completo Imperial, Fior, Pagani, Cifa, Trizi, Stabs, Crouzet, Sgs. Quasi al cento per cento Ecomare Marelli, Italtel, Fiam, Nuova Sartin, Metallati Preziosi, Gorla Siam, Cimmechanica, Keiper, Boneschi, Oemic, Breda Fucine, Falck, Semic di Cologno, Abb, Ansaldo, Magneti.

Quasi al cento per cento anche le piccole aziende. Alla Murray di Trezzano un capo ha tentato di forzare con l'auto il picchetto. Alle 10 tutti puntuali nei tre punti di raccolta tranne i pullman dell'Alfa bloccati nel traffico. Quando i cortei muovono i primi passi, sulle transenne di piazza Duomo già sventolano le bandiere dello Spi-Cgil e gli striscioni variopinti alzati in cielo sopra i lampioni liberty dai grappoli di palloncini. Ecco la fitta selva di bandiere della Fiom di Brescia, un treno al completo e otto pullman. Tutti spinti sull'orlo della esasperazione dalle forche caudine di Mortillaro, dice e il loro segretario. Come, su un altro versante, i lavoratori delle cave di Pavia, Bergamo e Milano. Anche loro nel corteo delle tute blu. Contratto scaduto da mesi, hanno già fatto 24 ore di sciopero, respingono la vergognosa elezione dei padroni, 150 mila lire in tre anni e niente riduzione d'orario.

Al convegno dei dorotei a Sirmione i «falchi» ricandidano Forlani alla segreteria Gianni Prandini fa il gran cerimoniere «Ha lavorato bene, perché cambiarlo?»

Primo ostacolo per il ministro dell'Interno nella corsa alla leadership della Dc Dalla tribuna duri attacchi a De Mita Donat Cattin: «Le elezioni sono alle porte...»

Andreottiani «O l'accordo o subito il congresso»

«Il Popolo» «Chimere alternative del Pri»

I forlaniani sbarrano la strada a Gava



Arnaldo Forlani

«Non possiamo perdere tempo e fiaccare l'iniziativa in schermaglie procedurali». Prandini delinea lo scontro congressuale. Con Forlani ricandidato: «Chi, se no?»

Dal nostro inviato PASQUALE CASCELLA... SIRMIONE (Brescia). C'è il pioniere per la certezza della riconferma di Arnaldo Forlani alla segreteria.

sono la sua forza. Allora perché cambiarlo? Da quel che ho capito l'adesione alla sua riconferma è unanime. Solo Forlani può non candidare se stesso.

giamente dice: «Ginesio è il santo dei comunisti». E, comunque, prevede Malfatti a tagliare tutti i ponti indicando nel silenzio la comiserazione per la denuncia di Paolo Cabras, della sinistra, sul coinvolgimento di Andreotti e Forlani nei misteri della P2.

ROMA. Ironica risposta del Popolo, quotidiano della Dc, all'articolo comparso ieri su Repubblica del segretario del Pri Giorgio La Malfa, il quale sosteneva che l'alternativa non è tra comunismo e capitalismo, ma tra sistemi chiusi ed una società che deve restare aperta, senza identificarsi con un sistema ideologico.

Intervista al segretario del Psdi. «Non apriamo una crisi solo perché c'è allarme nel Golfo» Cariglia: «Sull'Efim Andreotti ci ha traditi Ha preferito pagare il suo conto a Craxi...»

Andreotti sta pagando tutti i conti... Ma si deve dare una regolata, può darsi che siano calcoli sbagliati: Antonio Cariglia il giorno dopo l'ira. Pacato, deluso, forse per il momento rassegnato.

questo governo. Come mai Andreotti viola tanto facilmente i patti con voi, e magari anche con i repubblicani, mentre mantiene con il Psi un rapporto sempre più soffocante?

Me lo chiedo anch'io. Il vice presidente dc potevano averlo anche con un presidente socialdemocratico... ma lo voglio insistere: l'Efim non doveva avere per ora né un presidente né un vice presidente, perché, come ha accettato anche la commissione istituita da Piga, è un ente da disgregare, e riaggregare. Così non sta in piedi.

ROMA. I repubblicani sostengono la manovra economica del governo, ma fin da adesso fanno sapere che eserciteranno critiche costruttive. Lo ha detto ieri il segretario del Pri, Giorgio La Malfa.

Scontri nella maggioranza La Malfa rivendica ancora «libertà di critica» E Granelli attacca Forlani

ROMA. Il governo è salvo grazie al Golfo e all'emergenza economica che ne è seguita, con il corredo della prossima discussione parlamentare della finanziaria. E anche perché al patto di ferro tra Giulio Andreotti e Bettino Craxi non corrisponde neppure una vaga unità d'azione tra gli altri tre partiti.

Ma se la Dc non aveva interesse, allora è proprio un dispetto di Bettino Craxi a voi socialdemocratici? Bettino Craxi... si vede che ha cambiato di nuovo impostazione, vuol far capire che lui è l'alleato privilegiato. Ma questo allora vorrebbe dire che vogliono restare soli. Non capisco dove vogliono arrivare.

Andreotti si appoggia a Craxi, Craxi ad Andreotti dove? Eppure pochi mesi fa sembrava ci fossero tutte le premesse per un'alleanza laico-socialista.

Intanto, dopo che in Consiglio dei ministri gli esponenti del Psdi hanno votato contro le nomine all'Efim, il senatore della sinistra dc Luigi Granelli chiede ai seguaci di Cariglia di trarre tutte le conclusioni.

Il senatore dc chiama in causa, di fronte a questa situazione di «dissociazione», di volta in volta, da atti del governo, direttamente il responsabile del suo partito. Il segretario Forlani e il gruppo dirigente del partito - commenta - non possono continuamente riservare la tattica del silenzio ad episodi così gravi perché questa ostentata impassibilità, che si spera sia oggetto di riflessione anche a Sirmione, non rassicura più nessuno e rischia di allontanare la Dc da una attenta interpretazione delle inquietudini e delle attese del Paese.

Martinafranca Espulsi 8 consiglieri dalla Dc

MARTINAFRANCA. Pugno di ferro della Dc di Taranto con i consiglieri democristiani «belli» di Martinafranca. Il sindaco del paese, Michele Conserva, due assessori e cinque consiglieri (appartenenti alla sinistra democristiana e alla corrente andreottiana) che il 29 giugno scorso costituirono una giunta con Pci e Psi sono stati espulsi dal partito.

Montecitorio Protesta contro i fumatori

ROMA. Un invito a far rispettare il divieto di fumare nelle aule delle commissioni e comunque durante le riunioni di lavoro collegiali è stato trasmesso dal socialista Antonio Testa alla presidente della Camera Nilde Iotti.

Il presidente Rai s'infuria e ritorce sulla commissione l'accusa di lottizzazione Manca perde le staffe con i deputati «Sulla Del Bufalo non tollero critiche»

La nomina di Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato giornalisti, alla vice-direzione del Tg2 rende incandescente il clima della commissione di vigilanza, fa saltare i nervi a Enrico Manca che accusa e ammonisce l'opposizione e le componenti «indisciplinate» della maggioranza: «Se si lottizza la colpa è vostra, se si cambia sistema sarà peggio per voi, contro la Del Bufalo soltanto cecchinaggio».

Puglia I comunisti discutono il programma

BARI. In Puglia la sinistra riformatrice deve porsi come obiettivo primario la «ricostituzione di un tessuto produttivo che non poggi più soltanto sul pubblico impiego, il precariato, il lavoro sommerso».

Toscana Appello per un partito riformatore

FIRENZE. La nuova formazione politica che uscirà dal prossimo congresso del Pci dovrà andare «oltre la tradizione comunista», ma ritrovare e rinnovare di questa «connotati migliori di partito riformatore e popolare».



Bettino Craxi

Al convegno di Brescia vige la consegna del silenzio Ma si coglie l'imbarazzo «Reazioni sbagliate del Pci»

Il commento di Baget Bozzo «È una risposta ai comunisti i socialisti digeriranno...» Conte: «Siamo a metà strada»

Il Psi impara il nome «Non è una mossa tattica»

Il nuovo nome del Psi? «Una mossa tattica di Craxi di fronte all'evoluzione del dibattito interno del Pci, ora che viene meno l'intesa Occhetto-Napolitano...» Il giudizio lo azzarda Gianni Baget Bozzo, che a Brescia ascolta un po' «meravigliato» il neoregionalista del presidenzialista Amato. «Abbiamo lanciato un messaggio di unità - dice Intini - nessuno deve irritarsi. Consegna del silenzio tra i leader psi: oggi parla Craxi.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

BRESCIA. Riflettore, telecamera e microfono puntano su Don Gianni Baget Bozzo e Sandro Milo. Sacro e profano del socialismo spettacolare craxiano stanno l'uno accanto all'altro, un po' in disparte in questa piccola platea di amministratori locali e quadri di federazione, mentre Giuliano Amato parla del disastro delle Regioni italiane. L'atmosfera, in un palasport nuovo di zecca e forse troppo grande per questa iniziativa, è un po' surreale. Sulle prime pagine che girano in sala c'è la «bomba» di Craxi, anche il Psi cambia nome. E qui bisogna starsi a sentire l'ex ministro La Pergola che parla di autonomie locali e comuni-

ta europea? I cronisti, come al solito, fanno confusione, tacquino alla mano, a caccia di dichiarazioni, di battute. Ma tra i dirigenti del Psi - anzi, di «Unità socialista», tanto la cosa si dà per fatta - c'è una specie di consegna del silenzio. L'unico che tenta una analisi, un ragionamento politico è proprio Don Baget. Forse un piccolo imbarazzo lo ha spinto a cambiare posto, non è più accanto alla Milo, ma con i suoi tra i quadri intermedi. L'uscita di Craxi sul nome? «Bettino è un grande tattico - dice - e la mossa è giocata tutta nei confronti del Pci e del suo dibattito interno. È una risposta al venir meno dell'inten-

tra Occhetto e Napolitano. Il Psi vuole diventare un movimento per raccogliere tutto quello che si può sul nome socialista. Certo, il discorso si rivolge anche ad altri settori, ma il vero bersaglio è il Pci. Ma le sembra una mossa azzardata? «I posteri l'ardua sentenza... Quel che è certo è che si tratta di un intervento obiettivo, in un momento determinato. Nel Pci Ingrao dice no alla scissione. Questo determina uno scollamento nella maggioranza: Petruccioli dichiara che nessuna alleanza può essere considerata eterna... Insomma si può pensare ad un nuovo assetto Occhetto-Ingrao. E la mossa di Craxi, curiosamente, può favorire una Cosa più spostata a sinistra». E il Psi, il partito, secondo lei digerirà facilmente questa novità? «Digerirà, digerirà... Ascolti anche questo discorso di Amato, questa improvvisa passione per una rifondazione regionalista dello Stato Non era lui il teorico del mutamento nei livelli alti? Stavolta il presidenzialismo sembra uscire completamente di scena. Io sono un po' meravigliato. Ma queste sono tutte



Giuliano Amato

Amato regionalista «Ma le Leghe sono eversive»

BRESCIA. Non è certo tenore Giuliano Amato, costituzionalista esperto e vicesegretario di un partito al governo da un po' di tempo, a parlare di un giudizio sulle condizioni in cui è ridotto lo Stato italiano e la sua articolazione regionale. Le Regioni sono «corpi assitici», il decentramento si è realizzato «nel peggiore dei modi possibili». Le previsioni più pessimiste - dice citando più volte Roberto Ruffilli, lo studioso della riforma istituzionale collaboratore di De Mita e ucciso dalle Br - si sono avverate. Uno stato centrale oppressivo e invadente, un «clima di nuove e nefaste irresponsabilità», hanno generato «cellule mostruose» e «infettato il corpo». «Sono qui - esclama Amato alla platea riunita a Brescia - le radici del leghismo». E alla fine del discorso, fuori testo, lancia il durissimo giudizio sulle Leghe: «Il più grave fenomeno eversivo degli ultimi anni. Nelle 18 cartelle che legge a non più di 150 attivisti e amministratori socialisti c'è una analisi spietata sullo stato delle cose, una rivendicazione politico-ideologica, gli abbozzi di una proposta di riforma. Scomparso ogni sia pur fugace accenno all'«rimedio» presidenzialista, è il centralismo burocratico perpetrato in tutti questi anni il bersaglio degli strali di Amato. Tanto furore critico non può esimersi da una riflessione anche autocritica: se la «grande illusione» centralista ha dato vita ad un potere così abissale da diventare un abisso in cui lo Stato è precipitato, trasformandosi in un grande erogatore di risorse che non è in grado di controllare, una responsabilità ce l'ha anche «la cultura di cui tutti noi siamo stati partecipi in questi anni». Una cultura di sinistra, argomenta Amato, che ha malinteso il concetto di uguaglianza. La responsabilità - ecco l'operazione politico-ideologica - è di quel filone culturale che dal comunismo, da Lenin, risale ai giacobini, ai fasciocratici. Un filone che ha condizionato la tradizione socialista (nel do-

I democristiani: «Il nostro non lo cambiamo»

DAL NOSTRO INVIATO

SIRMIONE (Brescia). «Non siamo per nulla imbarazzati. Mette le mani avanti Pierferdinando Casini, che per mesi e mesi ha fatto da megafono all'idea di Amadeo Forlani di cambiare nome allo scudocrociato: da Dc a Partito popolare, l'antica dizione della forza politica guidata da Sturzo. Il segretario si era mosso per primo, poco meno di due anni fa, con il discorso di investitura al congresso dell'Eur. In vista del nuovo appuntamento congressuale, Forlani si preparava a rispolverare quella vecchia idea. Ed era stato appunto Casini, nel corso della recente festa dell'Amicizia di Cagliari, a preannunciare, spiegando - in sostanza - l'utilità di un nuovo nome con l'esigenza di riequilibrare la contrapposizione con il Pci (o meglio con quel che sarà alla fine della fase costituzionale) non più «l'unico» ideologico bensì su quello degli interessi da governare. Forlani e Casini, invece, adesso si ritrovano buoni amici. Scavalcato o spazzato dal Psi? Anche nella Dc la mossa di Bettino Craxi ha due diverse chiavi di lettura. Quella più propriamente politica, vale a dire della concorrenza con il Pci per l'egemonia di un progetto di alternativa, è in qualche modo accreditata dalla sinistra, ma proprio per questo è aborrita dai forlianisti che dominano la prima giornata del convegno del «grande centro» Sirmione. Ammettere, che possa essere così, significherebbe dover riconoscere l'errore della difesa statica dell'equilibrio odierno del pentapartito. E, invece, proprio con i peana di questa tranquilla continuità i forlianisti pensano di vincere il

Pri e Pli: «Non chiamatevi più socialisti» E il Pci respinge le «incursioni» di Craxi

Con la sua scelta Craxi ha cercato di giocare d'anticipo sul Pci? «Il nostro nome lo decideremo noi - avverte Piero Fassino - seguendo fino in fondo la strada di svolta radicale intrapresa un anno fa. E senza pasticci. Diffidente il Pci, decisamente contrario ad una «riductio ad unum» del Psi. E Pri e Pli non si acccontentano, e chiedono di cancellare anche la parola socialista dal simbolo.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Non so se Craxi avrebbe deciso in pochi minuti anche di cambiare l'aggettivo socialista e comunque la sua decisione ci dà ragione: dimostra che i cambiamenti sono necessari, tutti sono chiamati a mettersi in discussione». Costi Piero Fassino, responsabile dell'organizzazione del Pci, commenta in un'intervista a Panorama la decisione comunicata l'altro giorno da Craxi al suo partito. Ricordando che tempo fa il leader di via del Corso disse che l'unità socialista «non voleva essere un'annessione di altri al Psi, ma un'«unità di diversi», Fassino si chiede «se assumere la dizione unità socialista come sigla di partito sia contraddittorio con quella impostazione». Il tentativo craxiano di anticipare l'annuncio del nuovo nome del Psi è lampante. Il tempo e il modo in cui è stata resa nota la decisione socialista fanno pensare che si sia forse voluto giocare anche in casa nostra. In ogni modo - rammenta Fassino - il nostro nome lo decideremo noi, seguendo fino in fondo la strada di svolta radicale intrapresa un anno fa. E senza pasticci. E rivolto al segretario socialista, conclude: «Se Craxi pensa che una scissione del Pci possa favorire l'espansione del Psi fa un calcolo miope. L'esperienza di questi anni ha dimostrato che quando il Pci ha perso voti, il Psi li ha riassorbiti soltanto

in piccola parte e che complessivamente la sinistra si è indebolita. Craxi deve stare attento: rischia di segare il ramo su cui è seduto insieme a noi». «Non mi spaventa la formula dell'unità socialista affermata in un'intervista al Mattino Umberto Ranieri, membro della segreteria del Pci - Tutt'altro. Mettere l'accento sulla necessità di unire le forze di ispirazione socialista dopo un secolo di scissioni e divisioni nel movimento operaio è giusto e da condividere». Ma avverte: «Altra cosa sarebbe se il Psi pensasse di detenere il monopolio nel nostro Paese delle ideologie e finalità socialiste. Le cose non stanno così». E ricorda che «la sinistra italiana è articolata. Oggi la sua illusione di essere aiutato e non ostacolato a portare il suo partito su posizioni tali da dare alla «Cosa» i connotati di una grande forza di democrazia socialista». Invece, l'ex segretario Franco Nicolazzi: «I più fantasiosi siamo noi del Psi: da Palazzo Barberini ad oggi abbiamo cambiato ben sette volte il simbolo, ma siamo sempre rimasti piccoli». Poi, c'è chi trova di troppo la

parola socialista rimasta accanto al garofano. È il caso del Pri e del Pli. Renato Altissimo, segretario liberale, è lapidario: «Ognuno è libero di scegliere come chiamarsi. Il suo vice, Antonio Patuelli, va oltre. «Sarebbe stato meglio se Craxi avesse tolto il termine socialista che è ormai anacronistico - fa sapere - il socialismo è in difficoltà in tutta Europa». La scelta, aggiunge, «avrebbe dovuto essere un po' più coraggiosa. In tutta Europa non vince il socialismo, ma gli ideali liberali che sono una correzione delle degenerazioni del socialismo». Sulla stessa linea, un intervento della Voce Repubblicana, che chiede al Psi una risposta «ai problemi sollevati dagli avvenimenti dell'88, che intrecciano al crollo del comunismo una crisi evidente del socialismo nei paesi avanzati». Per il partito di La Malfa «si tratta di vedere se si è disposti a far cadere l'aggettivo «socialista» per sostituirlo quello «democratico» senza aggettivi: perché la crisi del benessere socialdemocratico vive nella realtà dell'Europa occidentale con non minor forza dello schianto comunista».

Dunque è possibile - almeno su questo terreno - un confronto costruttivo a sinistra, come l'altro ieri ha esplicitamente proposto a nome del Pci Gavino Angius? «Qui - risponde Amato - vedo un margine di intesa molto superiore rispetto a quello che c'è sul terreno elettorale. Si penso che un confronto sia possibile. Come del resto penso sia possibile anche con la Dc. Anche in quel partito è forte una tradizione autonomista...». E a proposito del nuovo nome del Psi Giuliano Amato ha qualcosa da dire? «Su questo non riuscirei a farmi dire nulla. Aspettate domani...»

A Napoli assemblea costituente, senza il no, con Petruccioli Napolitano: «Il Psi spieghi cosa vuole Noi diciamo: unità ma in piena autonomia»

L'atto di nascita della costituente a Napoli è stato siglato ieri sera al Maschio Angioino, nella sala storica dei Baroni. Le adesioni di intellettuali, economisti, rappresentanti del mondo del lavoro. Napolitano torna sul nuovo simbolo del Psi: «Tocca a Craxi chiarire qual è il senso del suo messaggio». Petruccioli sulla svolta: «È stata una discussione troppo intima ma utile». Assente il «no».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

NAPOLI. «Non dobbiamo accervellarci troppo ad analizzare le intenzioni altrui». L'invito di Giorgio Napolitano, in realtà, sembra più rivolto altrove che non a questa affollata assemblea, nella sala Baroni del Maschio Angioino, dove si celebra la nascita della costituente a Napoli. Nessuno tra i numerosi interventi (docenti universitari, rappresentanti di associazioni e club, dirigenti del partito) si sofferma sull'ultima mossa di Craxi, ma neppure sulle polemiche interne che hanno interessato il Pci in quest'ultimo anno, provocando un forte ritardo - così concordano quasi tutti - nel de-

collo della costituente della nuova formazione politica. Sarà che in una realtà difficile, come quella di Napoli, è quasi inevitabile dare la precedenza ai problemi, ai fatti e alle proposte concrete. Sarà che nell'assemblea è del tutto assente la voce di una componente del Pci, quella della minoranza (pur regolarmente invitata, tengono a precisare gli organizzatori). Fatto sta che il primo ad introdurre l'argomento del nuovo Psi è proprio Giorgio Napolitano, anche se semplicemente per ribadire che tocca a Craxi chiarire «quale messaggio abbia voluto inviare col suo annuncio alla vigilia di im-

portanti discussioni e decisioni in seno al Pci». Al ministro degli Esteri del governo ombra del Pci sta invece soprattutto a cuore che «queste nostre decisioni siano limpide, sia dal punto di vista del rapporto col nucleo vitale dell'esperienza storica del Pci, sia dal punto di vista della prospettiva nuova che vogliamo aprire». Su quali caratteri, dunque, dovrà fondarsi il nuovo partito che nascerà col XX Congresso? Nell'assemblea del Maschio Angioino, le risposte e gli spunti sono numerosi. Sarà un partito che guarda in modo nuovo e coerente alle grandi tematiche dell'ecologia, post coesentemente impegnato nella battaglia per la democrazia nel Mezzogiorno, oggi gravemente limitata dall'offensiva della criminalità. Nel nuovo partito, aggiunge Napolitano, «non può essere dubbio il pieno superamento della matrice comunista, da cui ci eravamo già venuti distaccando da tanto tempo, e quindi l'ancoraggio ai valori e alle forze del socialismo euro-

Mercoledì il nuovo simbolo del Pci Il no: «Resti la parola comunista»

OCCHETTO presenterà la «dichiarazione d'intenti» FABRIZIO RONDOLINO ROMA. Mercoledì prossimo, alle 17 in punto, di fronte ai membri della Direzione del Pci riuniti al quarto piano di Botteghe Oscure, Achille Occhetto inizierà a leggere una non breve «dichiarazione d'intenti». Al termine della quale ci sarà la proposta del nuovo nome e del nuovo simbolo del Pci. A quel punto, il 20° congresso sarà virtualmente cominciato. E dalle reazioni che verranno dalla minoranza, si capirà quale ne sarà l'andamento. In questi giorni si è parlato a più riprese di un possibile «sottitollo» al nuovo nome del Pci, che contenga il sostantivo «comunista». È una voce che non ha trovato conferme e smentite. Ma certo è emblematica del clima che si respira a Botteghe Oscure: nell'impressione di un congresso che potrebbe riproporre, più aspra, la lacerazione fra «sì» e «no», riducendo la discussione ad uno scontro fra sigle, si fanno più intensi i tentativi unitari. Ma nessuno scommette sul loro esito.

Occhetto ha pressoché ultimato una prima bozza del testo che renderà pubblico mercoledì. Il segretario del Pci ha lavorato da solo, a casa propria. Domani parteciperà alla marcia pacifista Perugia-Assisi. E fra lunedì e martedì metterà a punto il documento definitivo. Intanto, parte dalla minoranza una nuova offensiva. Che ha un duplice obiettivo: serrare i ranghi dopo il convegno di Arco e l'intervento di Pietro Ingrao, che ha sconcertato la gran parte dei presenti; e ribadire, nell'imminenza della scelta, la propria contrarietà all'abolizione del termine «comunista». Soltanto Alberto Asor Rosa (di cui si dice che sarebbe interessato ad una mozione con la cosiddetta «sinistra del sì») riprende la sostanza dell'intervento di Ingrao (critica durissima alla maggioranza, no senza riserve alla scissione), spiegando che «il mantenimento di un partito dei lavoratori francamente di sinistra e di opposizione è un rischio che vale la pena di cor-

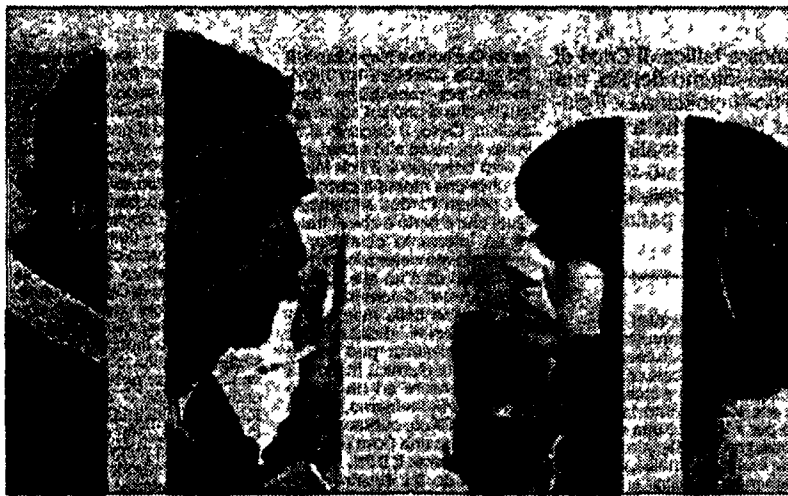
La Procura chiede alla Cassazione di annullare il provvedimento preso nelle settimane scorse dai magistrati di sorveglianza

Gli ex terroristi «dissociati» potranno iniziare a lavorare nell'istituto Don Calabria in attesa della decisione finale

«Quei brigatisti restino in cella»

Il pg contro la semilibertà di Morucci e Faranda

La Procura generale ha impugnato il provvedimento di semilibertà concesso a Valerio Morucci e Adriana Faranda.



Valerio Morucci e Adriana Faranda all'epoca del processo d'appello per il rapimento di Aldo Moro

ROMA. Non si sono presentati al lavoro soltanto per problemi burocratici. Le autorità carcerarie e giudiziarie devono stabilire quante ore Adriana Faranda e Valerio Morucci potranno restare lontano da Rebibbia, stabilire i percorsi che dovranno seguire ogni giorno, all'andata e al ritorno.

Italia, a rappresentare la fine della militanza brigatista per Faranda e Morucci. I motivi dell'abbandono del partito armato, i due li hanno raccontati in diversi processi, raccontando la nascita e le trasformazioni dell'organizzazione terroristica, segnando le tappe della loro crisi d'identità.

Il lavoro dei due «dissociati» dovrebbe svolgersi, normalmente, sin dai prossimi giorni, nei quartieri romani di Primavalle, soffocato dal traffico e aggredito dal degrado, dove abitano con i livelli di emarginazione. E nella sede del «Don Calabria» che hanno ottenuto due posti di operatori al computer.

Voto all'unanimità al Csm Un gruppo di lavoro per indagare sul dissesto della giustizia al Sud

ROMA. Da ieri sera il Csm ha di nuovo un suo osservatorio privilegiato per approfondire i guai della giustizia nelle zone di mafia.

Le due cartelle approvate dopo numero di tentativi di rinvio e accantonamento propongono di costituire il gruppo di lavoro, come hanno fatto i precedenti consigli a partire dal 1982.

La «Duomo connection» A Milano comitato pubblico per combattere le cosche Candidato Dalla Chiesa

MILANO. È quello di Nando Dalla Chiesa il primo nome proposto quale componente del comitato antimafia che si costituirà a Milano.

Il capogruppo democristiano al Senato Nicola Mancino annuncia modifiche restrittive

La Dc: «Niente indulto ai terroristi»

Niente indulto a chi ha commesso reati di terrorismo. Lo ha detto il senatore Nicola Mancino annunciando che la Dc cercherà di modificare in senso restrittivo la legge.

pochi giorni fa ha detto sì alla legge, si corregge e annuncia che quello in esame è l'ultimo indulto: «Convinti che si può e si deve recuperare il valore dissuasivo della pena, abbiamo sostenuto la necessità di non procedere ad amnistie e a nuovi indulti con l'approvazione dell'ultimo, legata all'introduzione del nuovo codice, si è chiusa definitivamente una fase che non potrà più ritornare perché stiamo modificando la Costituzione».

La Dc si appresta dunque a rivedere l'indulto, eliminando proprio l'aspetto più innovativo, mentre la polemica all'interno della maggioranza si fa più intensa.

GOVERNO OMBRA PCI-SINISTRA INDIPENDENTE GRUPPI PARLAMENTARI PCI MINISTERO TRASPORTI-INFRASTRUTTURE E SERVIZI A RETE

«LE TELECOMUNICAZIONI E LE POSTE ALLO SBANDO: COME RIMEDIARE?»

Su questo tema LUNEDÌ 8 OTTOBRE ALLE ORE 9 si terrà un CONVEGNO PUBBLICO nella Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio, 42 - Roma

- Partecipano: on. Sergio GARAVINI, ministro ombra trasporti, infrastrutture servizi a rete per il governo ombra Pci-Sinistra indipendente on. Oscar MAMMI, ministro delle Poste e Telecomunicazioni dott. Franco SIMIONI, direttore centrale pianificazione e controllo Iri on. Giuseppe MANGIAPANE, membro della IX Commissione Camera dei deputati sen. Mario PINNA, membro dell'VIII Commissione Senato della Repubblica Antonio PIZZINATO, segretario Cgil Domenico TRUCCHI, segretario Cisl Antimo MUCCI, segretario Uil

COMUNE DI CAMPAGNA PROVINCIA DI SALERNO

Appello dei lavori di «Urbanizzazione P.E.E.P. in loc. Concazione» Procedura di gara art. 1 lett. d) e successivo art. 4 della Legge 2/273 n. 14 Al sensi dell'art. 20 della Legge 183/90 n. 95 si partecipa l'elenco delle imprese invitate all'appalto dei lavori in oggetto di quale partecipanti, nonché dell'impresa vincitrice:

RESPONSABILE DI GRUPPO

con venditori e esperienza vendita diretta importante gruppo tessile prodotti esclusivi selezione per sviluppo zona EMILIA-TOSCANA. Si richiede referenze e max serietà. Garantiamo sistema e compensi interessanti - Informazioni al mattino

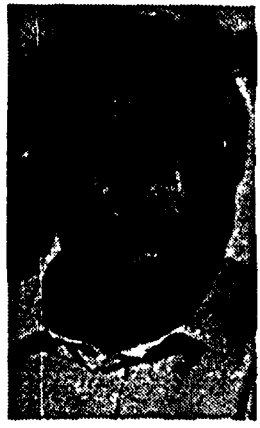
0444/945278 sig. BIGON.

Alcuni pentiti e dissociati hanno chiesto di essere riammessi a insegnare

I «cattivi maestri» fanno paura «Non devono ritornare in cattedra»

PIETRO STRAMBA-BADIALE ROMA. I «cattivi maestri» continuano a fare paura. Loro, alcuni ex terroristi - in genere «dissociati» o «pentiti» che da tempo hanno rotto ogni legame con la lotta armata - che prima di darsi alla clandestinità o di essere arrestati insegnavano nelle scuole pubbliche, vorrebbero ora, finito di scontare le pene alle quali erano stati condannati, tornare al loro vecchio posto.

Il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia, teme strumentalizzazioni politiche e sostiene che «c'è il disegno di condizionare una decisione che va riservata agli organi competenti. La serenità di giudizio del consiglio e il rispetto per le persone coinvolte non possono essere minati da atteggiamenti strumentali». Come quello dell'Associazione nazionale presidi, che ha chiesto un «incontro urgente» al ministro Bianco per esprimere (anche «a nome delle fami-



Lodovico Ligato

Pci al Senato Caso Ligato A che punto l'inchiesta?

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Che fine ha fatto l'inchiesta giudiziaria sulle «strazianti» delle Ferrovie? E a che punto sono le indagini sull'assassinio di Lodovico Ligato, il presidente dell'ente ferroviario assassinato in Calabria?

Da alcuni mesi ormai sulle due inchieste è calato il silenzio. I senatori comunisti hanno portato di nuovo in Parlamento le due vicende con un'interpellanza firmata dal vicepresidente del gruppo Lucio Libertini e dal senatore Maurizio Lotti e Roberto Vianconi. In verità, è stato lo stesso governo, l'altro giorno, ad ispirare questo nuovo tentativo di fare un po' di luce in un mistero che è insieme politico e affaristico. È stato il governo, infatti, a ricostruire in dettaglio (e in risposta ad una interrogazione del Pci) la storia dei contratti per le «strazianti» firmati tra le Ferrovie e la ditta di Elio Graziano (la Idalf). Contratti per 153 miliardi. La ricostruzione ha chiarito che il rapporto contrattuale risale addirittura al 1979.

Perché non chiamare in causa anche e soprattutto coloro che quel contratto hanno avviato e successivamente mantenuto? Poi, per la qualità scadente dei materiali forniti dalla Idalf, le Ferrovie risolsero i contratti con Graziano. L'imprenditore - a partire dal marzo 1989 - ha trascinato l'ente ferroviario (e con esso lo Stato) in un inaudito numero di cause per risarcimento danni davanti alle magistrature di Salerno. Le Fs e lo Stato sono riusciti, praticamente, a perdere tutte le vertenze.

La Banca nazionale delle Comunicazioni, la Commerciale e il Credito italiano. «La lunga serie di insuccessi giudiziari - scrivono i senatori comunisti nella nuova interpellanza - propone una cospicua alternativa: o vi sono ombre sulla vicenda giudiziaria oppure l'ente si è cacciato in modo sprovvisto in una vertenza che adossa un onere rilevante sui contribuenti».

Lodovico Ligato, inquisito presidente delle Fs, viene ucciso in Calabria davanti alla sua villa. È l'altro capitolo del mistero, oggetto di altre domande al governo. L'esponente dc è stato assassinato - ha detto ieri Libertini - dopo aver minacciato rivelazioni sull'intera vicenda delle Fs (appalti, investimenti, cessione delle aeree ai privati) e mentre cercava di recuperare nella «sua regione quello spirito politico che aveva dovuto lasciar libero per ottenere la presidenza dell'ente Fs. Il silenzio su queste vicende è stato rotto qualche settimana fa soltanto per mettere in alto un tentativo di depistaggio: far risalire la morte di Ligato all'affare Eni-Atlanta.

Per quanto riguarda i viaggiatori, continueranno ad avvolgersi nelle lenzuola di tessuto non tessuto. Ora le forniture della Techofibra di Como (contratti per 15 miliardi) e la Union di Vicenza (contratti per due miliardi 800 milioni).



Il piccolo Augusto De Megni

La mamma di Augusto ai rapitori: «Rivolgetevi a un prete o a professionisti Non sarete traditi»

Alte cariche dello Stato impegnate per la soluzione Anche la massoneria mobilitata nelle ricerche?

«Vi scongiuro, ditemi se il mio Puscio è vivo»

«Vi scongiuro. Andate da un prete o da un professionista. Non tradiranno il segreto. E fatemi sapere se il mio Augusto è vivo».

ancora, Paola Rossetti. Da quel telefono, regolarmente registrato sulla guida telefonica perugina, la signora attende, ansiosa, un segno di speranza. La Rossetti e De Megni, il padre del bambino, si sa, sono separati, non hanno ancora formalmente concluso un lungo ed astioso contenzioso proprio sull'affidamento dei figli ed in particolare dell'erede maschio Augusto.

I genitori della piccola Cruz «Perché il caso di Serena perseguitata e offesa non si ripeta mai più»

«... perché non accada mai più quanto è successo a Serena». Termina così la lettera che la famiglia affidataria di Serena Cruz, la bimba al centro del caso giudiziario amplificato con forza dai mass media, ha inviato ai giornalisti riuniti a Treviso.

DALLA NOSTRA INVIATA

TREVISIO. Due paginette che rivelano molto più di ricerche scritte e consegnate sul caso Serena Cruz. Una testimonianza amara - raccontata nella lettera inviata al convegno di Treviso - quella della nuova famiglia affidataria della bimba filippina, che inchioda i mezzi di comunicazione di massa alle loro responsabilità.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

PERUGIA. «Signori rapitori, lo, Paola Rossetti, madre disperata di Augusto De Megni, il mio «Puscio», questo anzitutto voglio sapere: non dove sta, cioè, comunque vada, non è cosa che sapremo forse mai... ma come sta, che gli state facendo al mio figliolo? Avvocato, lei che pensa? Ma perché l'hanno legato al momento di portarlo via? È un bambino... che temevano da lui? Lei che è esperto mi dica: nei precedenti sequestri come si è comportata questa gente? Non gli conviene maltrattarlo, dice? Speriamo. Io un'idea ce l'ho, signori rapitori - continua accorata la mamma di Augusto - mi è venuta subito: il dolore le fa venire le idee, sapete? Ed attraverso i giornali ve la faccio giungere questa idea, questa richiesta col mio avvocato: molti professionisti, oppure i sacerdoti, sono legati al vincolo del riserbo e del segreto.

Si è concluso ieri a Treviso il convegno sul rapporto infanzia e informazione Basta con i bimbi «mostri» in prima pagina I giornalisti adottano un codice

Il diritto dei minori alla privacy, alla riservatezza, alla crescita, deve prevalere sul diritto-dovere all'informazione. Con questo impegno, tradotto in una carta di intenti che fissa modelli di comportamento, si è concluso a Treviso il convegno «Da bambino a notizia. I giornalisti per una cultura dell'infanzia», organizzato dalla Fnsi, dall'Ordine dei giornalisti, in collaborazione col Telefono azzurro.

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

TREVISIO. Hanno riflettuto, si sono confrontati tra loro e con altre categorie coinvolte, hanno discusso sul proprio ruolo, sui propri diritti e doveri, hanno fatto autocritica. Con qualche vezzo, con qualche polemica e anche con qualche contraddizione. Alla fine, i giornalisti italiani riuniti a Treviso hanno stilato una vera e propria carta di intenti, che li impegna a modelli di comportamento diretti a tutelare i bambini quando fanno notizia. Una sorta di decalogo che parte dalla premessa che il maggior interesse del bambino sia una esigenza primaria

alla quale - come ribadisce la convenzione dell'Onu dello scorso anno - sacrificare tutti gli altri interessi. Tradotto in pratica significa farla finita col dare nome, cognome, foto, o particolari che rendano facilmente identificabile il bambino concesso, violentato, maltrattato, sfruttato; quello autorizzato dalla criminalità per spacciare droga o per uccidere. Ma spesso il giornalista non è che l'ultimo anello di una catena di violazioni che spesso parte proprio da giudici, medici e operatori; brucia ancora nella categoria la vicenda della piccola Miriam Schillaci. Giornalisti e direttori debbono quindi impegnarsi ad una maggior verifica delle fonti prima di dare in pasto all'opinione pubblica bimbi o genitori «mostri»; a fornire le generalità del bambino vittima ad esempio di un sequestro, solo dopo l'autorizzazione dei genitori e degli inquirenti; ad occuparsi dei minori non solo in modo episodico, scandalistico, in funzione della cronaca, ma approfondendo - con inchieste speciali e dibattiti - la condizione della vita di tutti i giorni. Un diverso modo di fare informazione anche per educare un'opinione pubblica che premia la stampa che tratta i bambini-protagonisti in modo scandalistico, poiché ad esempio l'intervista in tv a Marco Fiora, dopo il suo lungo sequestro, suscitò grandi polemiche ma registrò anche un altissimo ascolto, ha ricordato Emanuele Milano, vicedirettore della Rai.

Ma la «Carta di Treviso» non si limita a buoni propositi Fnsi e Ordine dei giornalisti si impegnano a migliorare la propria cultura professionale prevedendo che nei testi di preparazione all'esame un capitolo sia dedicato ai modi di rappresentazione dell'infanzia, a promuovere seminari di studio sulla rappresentazione di soggetti deboli, ad instaurare rapporti con gli operatori, enti ed istituzioni coinvolti nella tutela dei minori. Come è avvenuto per la «trasparenza della pubblicità», il sindacato dei giornalisti chiederà alla federazione degli editori una normativa specifica che rifletta, nel contratto nazionale dei giornalisti, l'interesse dell'infanzia nel nostro paese. Da Treviso nasce infine un comitato nazionale di garanti, costituito da Fnsi, Ordine dei giornalisti, in collaborazione col Telefono azzurro ed altri specialisti ed operatori del settore, che avrà il compito, tra l'altro, di sottoporre agli organi di alta disciplina delle categorie eventuali casi di violazione della deontologia professionale. I casi verranno presi in esame su richiesta dei giornalisti, del lettore e dello stesso comitato.

Camorra Arrestati a Forcella 4 pregiudicati



Quattro pregiudicati sono stati arrestati a Forcella dagli agenti della Squadra mobile di Napoli che ha interrotto una riunione di esponenti del clan camorristico dei Giuliano. Tra gli arrestati c'è Carlo Giuliano, 33 anni, cugino del «boss» «Loigno» Giuliano, che è stato bloccato mentre fuggiva, probabilmente pensando ad un agguato, con una pistola calibro 9 per 21 bilare, munita di due caricatori di proiettili esplosivi nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, Pasquale Solla, dove era in corso la riunione. Gli altri arrestati sono Antonio Palladino, di 36 anni, e Gennaro Minervino, di 24, ritenuto un ucraino del clan dei Mazzarella attivo nella zona del mercato e di San Giovanni a Teduccio. I tre si stavano dividendo - al momento dell'irruzione degli agenti - pani di hashish per un chilogrammo circa.

Brescia Violentata da amici «per lezione»

Sono stati identificati e sottoposti a fermo di polizia giudiziaria i tre ragazzi, tra cui il fidanzato che l'altro ventottenne hanno aggredito e violentato una ragazza di 17 anni di Castelmella (Brescia) per darle una lezione. Sembra che a causare la violenza sia stata la ragazza e la giovane che non approvava le amicizie di lui. L'episodio è avvenuto l'altroieri notte a Castelmella, un comune alla periferia di Brescia. La ragazza, dopo il litigio con il fidanzato, si era incamminata da sola verso casa. Il fidanzato ha raggiunto i due amici per i quali era scoppia la discussione e assieme a loro ha deciso di dare una lezione. I tre hanno intracciato la ragazza, l'hanno trascinato in un campo e uno di loro l'ha violentata mentre il fidanzato e l'altro amico la trattenevano a forza. Dopo la violenza la giovane è andata da sola all'ospedale civile di Brescia.

Ustica Nuovi accertamenti sulla scatola nera

La Procura della Repubblica di Roma sollecita l'allargamento delle indagini sulla tragedia di Ustica. I pubblici ministeri Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi, che rappresentano la pubblica accusa, hanno infatti chiesto al giudice istruttore Romano Priore di far eseguire nuovi accertamenti sulla «scatola nera» che contiene le registrazioni dei suoni, la cosiddetta «voice recorder», recuperata tra i relitti del Dc9 dell'Itavia per conoscere la natura dei rumori di fondo captati dall'apparecchiatura. L'indagine era già stata fatta ed aveva riguardato, in particolare, le voci degli uomini dell'equipaggio. Ora ai pubblici ministeri interessa sapere dagli esperti qual è la natura dei rumori di sottofondo e chiedono agli esperti di dire se sia rilevabile anche il rumore dell'esplosione che avrebbe determinato il disastro.

Sondaggio «Asini» gli studenti, delle superiori

Chi era Togliatti? È stato il fondatore di Comunione e Liberazione, il Cln (Cin sigla di Comitato di liberazione nazionale), e non di Comunione e liberazione, Cln dr? Che cos'è il Risorgimento? «Un museo d'armi»? Chi era Cavour? «Era un console che viveva ad Alba», queste alcune delle risposte date da studenti delle scuole medie superiori di Torino in un'inchiesta effettuata dal periodico torinese «Il nostro tempo» e pubblicata nel numero di questa settimana. «La storia d'Italia è tornata di grande attualità - rileva il giornale presentando il sondaggio - ma prima bisogna conoscerla. Abbiamo provato a fare dieci domande a 80 ragazzi dei primi anni delle scuole. Hanno già terminato tutto il programma di storia per due volte (alle elementari e alle medie). Molti di loro sono iscritti al liceo». Le domande riguardavano, oltre Togliatti, il Risorgimento e Cavour, anche Porta Pia, la Carbonara e la Giovine Italia, la Resistenza, Mussolini, l'8 settembre 1943, Valt, De Gasperi. In nessun caso prevalgono le risposte esatte: sempre alto è il numero delle «non so», delle risposte sbagliate, di quelle incomplete o parzialmente sbagliate.

Paese Sera Incontro con il garante per l'editoria

Nell'avviare la fase conclusiva del lavoro per la ripresa delle pubblicazioni di Paese Sera con un progetto che rinnova completamente il giornale, la Rometti Srl sta incontrando difficoltà che potrebbero compromettere il buon esito dell'iniziativa. Per questo la Rometti Srl si è rivolta al garante per la radio-diffusione e l'editoria, Giuseppe Santaniello, perché prosegua, anche alla luce dell'esperienza che si sta facendo per la ripresa delle pubblicazioni di Paese Sera, nella sua opera a tutela della libertà di informazione.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 10 ottobre alle ore 18,30. Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per il 9 ottobre alle ore 18. I senatori responsabili dei gruppi di commissione si riuniscono martedì 9 ottobre alle ore 10,30. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 9 ottobre, alle ore 20,30. Ordine del giorno, legge finanziaria. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 9 ottobre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di mercoledì 10 e giovedì 11 ottobre.

La difesa di Di Pisa ne aveva chiesto la nullità Il tribunale acquisisce come prove le impronte sulle lettere del corvo

CALTANISSETTA. Al processo per il «corvo», saranno prese in considerazione anche le perizie sulle impronte digitali rilevate sulla lettera anonima con la quale si accusavano funzionari di polizia e magistrati (tra cui il capo dei pool antimafia, Falcone) di aver gestito con «disinvoltura» il pentimento di Salvatore Contorno. Alle due dell'altro notte, il tribunale di Caltanissetta ha emesso un'ordinanza con la quale si accoglie l'ammissione delle prove documentali presentate dal pubblico ministero nel processo contro il sostituto procuratore Alberto Di Pisa, accusato di essere l'anonimo autore della lettera. Il difensore del magistrato ha però precisato che in realtà i documenti dell'accusa «non sono stati ritenuti prove, ma mezzi di ricerca delle prove, la cui autenticità sarà verificata in aula».

Il tribunale ha poi accolto il decreto di archiviazione emesso dal giudice per le indagini preliminari della procura di Roma (relativo proprio al procedimento per usurpazione di poteri e violazione del segreto di ufficio nel confronti di Sica) il decreto di commutazione dell'obbligo di soggiorno obbligato nei confronti del pentito Salvatore Contorno e l'accertamento delle generalità dei funzionari di polizia che lo ammalarono e si occuparono del suo trasferimento da Palermo nel carcere di Sollicciano. I giudici hanno invece respinto l'ammissione al processo, chiesta dalla difesa, dei rapporti di polizia e delle intercettazioni telefoniche eseguite dalla squadra mobile di Palermo sull'arresto di Contorno e sugli omicidi compiuti nei mesi precedenti alla cattura del pentito nel triangolo della morte (Bagheria-Casteldaccia-Altavilla Milicia) «perché allo stato - è scritto nell'ordinanza - non si può valutare la rilevanza». Mercoledì prossimo, comincerà la sfilata dei testimoni. Per verificare l'autenticità degli elementi acquisiti dal tribunale, il primo ad essere ascoltato sarà proprio l'Alto commissario Domenico Sica.

Show del difensore Biondi ieri al processo per la morte di Pino Gustinì Guerinoni bis, in aula prime schermaglie Agli atti il foglio che accusa Gigliola

Stenta a decollare e ad entrare nel vivo il processo a Gigliola Guerinoni per la morte del secondo marito, il pittore Pino Gustinì: anche l'udienza di ieri si è consumata nelle schermaglie tra accusa e difesa circa le carte e i testi da ammettere al dibattimento. Dopo una lunga camera di consiglio, la Corte ha deciso di accettare il documento a sorpresa prodotto dall'accusa; e il pm promette altri colpi di scena.

SAVONA. Protagonisti ancora dietro le quinte nel processo per la morte di Pino Gustinì, il secondo marito di Gigliola Guerinoni stroncato da una crisi di diabete il 12 dicembre di quattro anni fa. Per tutta l'udienza di ieri, infatti, la macchina del processo ha continuato a battere i meandri delle schermaglie preliminari tra accusa e difesa, senza ancora riuscire a veleggiare alla grande con i personaggi del dramma bene in vista sulla tonda. In pratica la seconda udienza in Corte d'Assise ha registrato soltanto la conclusione del braccio di ferro tra accusa e difesa a proposito delle carte e delle liste di testimoni da immettere nel dibattimento, ma il pm ha preannunciato una nuova battaglia per far ammettere una teste che l'accusa ritiene fondamentale. Ieri comunque, in aula e fuori, la parte del leone l'ha

Pino Gustinì. La difesa sostiene al contrario che si trattava di un promemoria messo a punto da Gigliola a proprio uso e consumo. «Ma - ha tuonato l'avvocato Biondi - non è questo il punto, il problema vero è un altro e si riferisce al modo, un modo ai limiti dell'illiceità, in cui questo manoscritto è arrivato in aula: è un documento che fa parte di un altro fascicolo processuale (quello della vicenda Guerinoni-Picozza, ndr) ancora coperto dal segreto istruttorio e quindi non accessibile alla difesa. E allora dove è andata a finire la parità tra accusa e difesa? Con il nuovo codice le sorprese di eventuali assi nella manica sono destinate alla Corte e non devono essere utilizzate come colpi bassi tra le parti. Di qui la richiesta di non ammettere né il manoscritto né la testimonianza della presunta destinataria Veschi: la quale, per recenti

Venezia «Accelerare lavori salvaguardia»

DAL NOSTRO INVIATO ■ VENEZIA. Lavori a lento, conflitti di competenza, burocrazia, scarso impegno... Gli interventi di salvaguardia di Venezia sono finora attuati in misura non corrispondente alle intenzioni del legislatore...

Stamane la cerimonia di Stato Poi l'inumazione in forma privata Un corteo di barche porterà dei fiori sul luogo dell'incidente

L'addio di Montecarlo a Casiraghi

Sarà sepolto nella cappella dei «principi consorti»

Questa mattina alle 11 nella cattedrale di Montecarlo si svolgeranno i funerali di Stefano Casiraghi, il marito italiano di Carolina di Monaco, morto due giorni fa durante una gara di off-shore.

DAL NOSTRO INVIATO

■ MONTECARLO. Nella piccola Chapel de la Paix, una chiesetta color ocra, seminata in una via secondaria sulle colline di Montecarlo, gli operai hanno cominciato a lavorare ieri pomeriggio per allestire la cripta che questa mattina accoglierà la salma di Stefano Casiraghi...



La principessa Carolina di Monaco sorretta da un'amica

sierati, confusi in mezzo alle frotte di turisti. Sollecitato, qualcuno, più abituato a respirare l'aria dei rotocalchi rosa, fa confronti: «Quando è morta la principessa Grace è stato terribile - dice un tassista - per quel ragazzo mi dispiace, ma è una cosa diversa. Una brava persona comunque, ma è vero che era già ricco prima di sposare Carolina?».

Il mito e la leggenda faticano a farsi strada attorno alla figura di quel ragazzo belloccio e scontroso, comparso improvvisamente nella vita del piccolo principato e apprezzato a poco a poco più che altro per la sua parte, doveva essere un rappresentante del Leichtenstein.

Ma se non fosse per le centinaia di giornalisti che setacciano la città e per le bandiere a mezz'asta, il lutto che ha colpito la famiglia Grimaldi sembrerebbe passare un po' in sordina. La vita a Montecarlo sembra proseguire smaccatamente indisturbata e i monegasci tutto sommato palano spensierati, confusi in mezzo alle frotte di turisti.

già subito due piccoli incidenti. Ma ieri, nella ridda di voci che caratterizzano tutta questa vicenda, è circolata ufficialmente la notizia che l'autopsia sul corpo di Casiraghi, per altro senza smentita dal palazzo, avrebbe rilevato che il pilota è morto per annegamento e non, come sembrava in un primo tempo, per la rottura della spina dorsale.

Casiraghi deve comunque gran parte della sua fama soprattutto al successo sportivo come spensierato campione del mondo di off-shore.

Nel giorno accorsi, dopo il drammatico incidente, si era innescata una polemica sulla pericolosità delle gare di off-shore, lanciata da altissimi volociti che continuano a mietere vittime. Una polemica molto tecnica, finora incontrata soprattutto sull'inadeguatezza delle norme di sicurezza, sullo stato dell'imbarcazione di Casiraghi, che sembra non fosse perfetto, dato che aveva

S. Giovanni in Persiceto «Guerra» alla professoressa Non l'hanno mai vista ma non la vogliono in classe

Lei è disinvolta, fa troppe assenze e usa in classe un linguaggio non proprio da bon ton. Con queste accuse i genitori di 70 allievi di una scuola media di San Giovanni in Persiceto hanno dichiarato guerra alla prof di matematica. Che però non hanno mai visto. Dall'inizio dell'anno, quando entrò lei la classe si svuota. Vogliono un'aula per fare lezione con un insegnante privato. Il provveditore ieri ha detto no.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. Lei non parla e si è rivolta a un avvocato. Gli alunni non l'hanno mai vista. I genitori affittano auto con l'altoparlante per diffondere a pieni decibel, lungo le strade del paese, tutta la loro rabbia. Il preside cerca di mantenersi neutrale. Ma una gatta da pelare così, anche con i suoi 25 anni di esperienza, non l'avrebbe mai immaginata.

A San Giovanni in Persiceto, 20.000 abitanti, comune della pianura bolognese, è stato Bertoldo e Bertoldino, settanta famiglie hanno dichiarato guerra alla professoressa di matematica. Che però non hanno mai visto. Dall'inizio dell'anno, quando entra lei, escono loro.

L'embargo, effettuato in blocco dalla sezione B delle scuole medie Mameli-Croce di San Giovanni, è basato solo sulle testimonianze e sulle critiche degli alunni degli anni precedenti. Che non sono certe tenere.

Quell'insegnante? Si comincia con l'accusarla di essere troppo assenteista. Solo l'anno scorso avrebbe accumulato un totale di 138 giorni di assenza. Ci si lamenta che con lei nessuno ha mai imparato niente. O quasi. Si riporta, in toni scandalizzati, il suo linguaggio in classe, non proprio da bon ton. Anche se è una signora di mezz'età.

E via in un crescendo di pettolezzate: troppo abbronzata (al ritorno da ogni permesso malattia), troppo disinvolta per certi atteggiamenti. Insomma, inadatta a stare con i ragazzi. Meglio che sia trasferita in un ufficio.

Questa la decisione di papà e mamma. Ma per accertare se le cose stanno proprio così è già arrivato da una settimana un ispettore mandato dal provveditorato.

Ai genitori, ogni giorno più bellicosi, non basta. L'ultima mossa in ordine di tempo è la più radicale. Senza precedenti. Hanno chiesto un'aula al preside Mario Gandini. Poi si sono



Giulio Andreotti

Una «velina» trasmessa nel 1950 da Andreotti ai carabinieri accusa il senatore Volgger La Svp voleva cedere a Tito la Carinzia per far anettere il Sud Tirolo all'Austria?

Un rapporto «segretissimo» del servizio informazioni delle forze armate, trasmesso nel 1950 da Andreotti ai carabinieri, accusa un esponente della Svp di avere cercato di accordarsi con Tito proponendo uno scambio infame: il Sud Tirolo all'Austria contro l'annessione jugoslava di una parte della Carinzia. L'interessato, il senatore Volgger, smentisce con decisione: «Tito l'ho visto solo 5 minuti per parlare di prigionieri di guerra».

DAL NOSTRO INVIATO

■ BOLZANO. Una specie di «caso Orsi» ante litteram? Un uso allora come oggi spregiudicato dei servizi segreti e delle loro «veline»? O un brandello di storia vera, che potrebbe suscitare un notevole clamore tra Sud Tirolo e Austria? Da qualche cassetto è saltata fuori, in questi giorni, una «nota informativa» redatta dal servizio informazioni delle forze armate l'8 luglio 1950, trasmessa «per opportuna notizia» da Giulio Andreotti, allora vicepresidente del Consiglio e responsabile dell'ufficio per le aree di confine, al comando dei carabinieri e ai prefetti di Udine e Gorizia, la «frontiera calda». Dice già

scuteri «un certo progetto a triangolo consistente nella proposta di cessione dell'Alto Adige all'Austria in cambio dell'unione della Carinzia del sud alla Jugoslavia, mentre l'Italia, per la sua parte, doveva essere risarcita con l'annessione di Trieste».

Volgger, secondo il rapporto, doveva godere del consenso delle autorità francesi, che all'epoca controllavano il Tirolo austriaco e al cui servizio avrebbe operato attivamente anche il figlio dell'ex rettore dell'università di Innsbruck, impegnato (e pedinato) in frequenti viaggi tra Bolzano, Trieste e Belgrado. E, si intuiva, qualche appoggio doveva esistere anche da parte dell'Austria, in settori propensi a

liberarsi di una regione pur di riaggregare il Tirolo. Erano gli stessi anni in cui si concludeva l'accordo De Gasperi-Gruber, che sanciva la rinuncia austriaca, definitiva, al Sud Tirolo. Il senatore chiamato in causa, però, smentisce tutto con decisione. «Alcune volte ho avuto, ma solo in veste di ex internato a Dachau, dove sono nato parecchie amicizie con internati sloveni». «Tito - aggiunge - l'ho visto solo una volta, prima di quel rapporto. Era il 1947, mi ha ricevuto, insieme ad altri, per 5 minuti esatti. E a Belgrado, non nel castello di Veldes come scrivono i servizi dell'esercito italiano». Oggetto dell'incontro? «L'ho pregato di lasciare tornare in patria i sudtirolesi prigionieri di guerra,

nient'altro». Un secondo colloquio è avvenuto più tardi, nel 1960. «Questa volta i minuti sono stati dieci», assicura Volgger con micidiale precisione. E chiede: «Non date troppa importanza a quel rapporto, è una cosa infame e neanche nuova». Accuse simili, infatti, erano già apparse nell'ottobre del 1947 su alcuni quotidiani locali, ed erano state smentite ufficialmente e con decisione» dalla direzione della Svp. Lo stesso Volgger ha già ricostruito pubblicamente quella vicenda nel libro delle sue memorie. E chissà che qualche accenno non vi sia anche nella storiata autobiografia di Andreotti, all'epoca all'inizio della scalata al potere con uno stile inconfondibile. □ M.S.

Eccidio nel '45 a Codevigo Fucilazione di 100 fascisti Un'inchiesta a Padova accerterà le responsabilità

■ PADOVA. È stata confermata ieri la notizia, anticipata dal quotidiano Il Gazzettino, che la procura della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'uccisione di un centinaio di fascisti fucilati da partigiani a Codevigo (Padova), sugli argini del fiume Brenta, tra il 3 e il 13 maggio del 1945. La procura ha incaricato il nucleo operativo dei carabinieri di Padova di raccogliere testimonianze e documenti sulle uccisioni avvenute subito dopo la fine della guerra a Codevigo e di stendere poi un rapporto giudiziario. In quel periodo nel paese padovano si trovavano ancora insediati i partigiani della 28ª brigata gariboldina «Mario Gordini» comandata da Arrigo Boldrini, il senatore comunista oggi presidente dell'Associazione nazionale partigiani. I fascisti uccisi per la maggior parte erano originari della provincia di Ravenna.

Beni culturali a Napoli Restaurano un monumento e poi alzano un muro per proteggerlo dai ladri

■ NAPOLI. Per la prima volta nella storia travagliata di Napoli un insigne monumento appena restaurato è stato recintato con un alto muro per sottrarlo alle «attenzioni» di ladri e vandali che continuano ad accanirsi particolarmente contro il patrimonio artistico di Napoli. Si tratta della cappella Pappacoda, un gioiello del gotico Flamboyant, pregevole soprattutto per un portale di 12 metri realizzato da Antonio Beccucci da Perno. La cappella,

Controlli Nas in tutt'Italia Ristoranti stranieri Non è in regola quasi il 60 per cento

■ ROMA. Quasi il 60 per cento dei ristoranti stranieri in Italia non è in regola. Proseguono le ispezioni dei Nas (nucleo antisofisticazione dei carabinieri) su indicazione del ministro della Sanità e, questa volta, il bilancio segnalato dal comandante del nucleo è di 168 ristoranti stranieri non in regola su 294 visitati, per un totale di 437 infrazioni (120 penali e 317 amministrative) e 260 persone segnalate alle autorità

Advertisement for Conbipel, a hair care product. It features a large image of a man's face and text in Italian: '...quotidianamente conbipel', 'la più grande industria europea che produce e vende capi in pelle', 'shearling e pellicce direttamente al pubblico shearling pelle pellicce'. At the bottom, there is a list of distributors in various Italian cities like Torino, Milano, Roma, Napoli, etc.

Situazione di stallo a Baghdad mentre il presidente americano consulta deputati e militari su un eventuale conflitto armato

Negli incontri vagliati i possibili «scenari» della crisi del Golfo Il Los Angeles Times: «Saddam ha una bomba simile all'atomica»

Guerra in Irak, Bush sonda il Congresso

«Siamo pronti al dialogo, non al ritiro dal Kuwait punto e basta»: da Baghdad vengono segnali contraddittori mentre l'Onu, dopo tre rinvii, ascolta l'intervento iracheno.

rand all'Onu, e affermando di prevedere «nei tempi a venire un ampliamento del dialogo diplomatico tra noi e la Comunità europea».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Come la schiera Sheherazade nelle «Mille e una notte» racconta una favola al giorno per rinviare l'esecuzione.

Se gli iracheni prendono tempo, intanto Bush non sta con le mani in mano. Il «Washington Post» rivela che ha già avviato una serie di consultazioni riservatissime.



Marine Usa con lo speciale elmetto per le perlustrazioni notturne

Golfo, compreso uno in cui le forze Usa attaccano facendo la propria parte dall'aria, dal mare e coi missili.

uno di questi incontri a porte chiuse, segreti al punto che non ne è stato fatto nemmeno un verbale.

che avvertivano Bush che ha il mandato di difendere l'Arabia Saudita ma non quello di iniziare le ostilità.

Da Baghdad quindi non viene nulla di nuovo, si continua sostanzialmente a prendersi tempo. Mentre l'invio di Corbaccio Primakov si incontrava nella capitale irachena con Saddam Hussein.

Baghdad libera 4 tedeschi come «gesto di benvenuto alla Germania unificata»

BAGHDAD. Gesto a sorpresa di Saddam Hussein, che ha ordinato ieri la liberazione di quattro ostaggi tedeschi come «gesto di benvenuto» per la riunificazione della Germania.

L'annuncio della liberazione dei quattro, che sono tecnici già impegnati in imprese del Kuwait, è stato dato ieri mattina dall'agenzia ufficiale irachena Iaa, che naturalmente parla degli ostaggi come di «cospirazione», secondo la clinica definizione coniata dallo stesso Saddam.

Messaggio di Gorbaciov a Saddam È «l'ultima occasione» per la pace?

Messaggio di Gorbaciov a Saddam Hussein consegnato al leader iracheno da Evgheni Primakov, inviato a Baghdad del presidente sovietico.

che si trova ancora a New York per l'assemblea generale dell'Onu secondo cui «la missione di Primakov rappresenta l'ultima opportunità per l'Irak di lasciare il Kuwait o fronteggiare le conseguenze di un'azione militare».

serie di incontri che ha avuto a latere dell'assemblea generale con vari ministri degli Esteri di Paesi del Golfo.

BAGHDAD. Evgheni Primakov, consigliere politico di Mikhail Gorbaciov, è stato ricevuto ieri da Saddam Hussein, al quale ha consegnato una lettera del presidente sovietico.

Kuwait. Sul contenuto del messaggio di Gorbaciov non è filtrata finora nessuna indiscrezione, e le fonti ufficiali mantengono un assoluto riserbo.

Il messaggio di Gorbaciov a Saddam Hussein consegnato al leader iracheno da Evgheni Primakov, inviato a Baghdad del presidente sovietico.

le risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite. Da tutto questo il quadro della posizione espressa da Primakov a Saddam Hussein emerge in modo abbastanza eloquente.

Due attentati dinamitardi a Varsavia contro la Kodak



Attentati dinamitardi in pieno centro di Varsavia contro due locali della Foto World. La società costituita in «joint-venture» tra la statunitense Kodak e la svizzera Pict-Kaufing. Gli ordigni sono esplosi alle tre dell'altra notte e hanno semidistrutto gli studi fotografici.

Kinnock in difficoltà tra i laburisti Ma i delegati sfidano la Thatcher

«Basta con la «dittatura elettorale» in Inghilterra. Bisogna adottare il sistema di voto proporzionale». Per ora Kinnock è contrario (più per ragioni strategiche che di principio), ma al Congresso del Labour i delegati hanno chiesto al partito di esaminare la possibilità di una radicale riforma.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Con una sfida al primo ministro conservatore Margaret Thatcher i laburisti hanno concluso un congresso difficile che ha rievocato più di un'amaro alla leader Neil Kinnock.

L'obiettivo della conferenza, svoltasi nella cittadina di Blackpool, era quello di presentare al paese l'immagine di un partito unito che si candida a guidare l'Inghilterra. L'obiettivo è stato centrato solo in parte.

Su tre mozioni i delegati hanno votato contro le raccomandazioni di Kinnock e dell'esecutivo: pena (si chiede un aumento), difesa e riforma elettorale.

In tutti e tre i casi è vero però che le sconfitte, invece di fare emergere lo spettro di divisioni come quelle che in passato hanno causato gravi danni al partito, per esempio sulla questione del disarmo unilaterale, sono state subito ridimensionate da tre fattori: la forte volontà dei sindacati di sottostare in ultima analisi alle indicazioni politiche del partito, volontà dimostrata dalla storica accettazione della riduzione del potere di voto delle unions ai congressi del Labour dal 90 al 70%.



I laburisti sfidano la Thatcher nella loro conferenza annuale. Kinnock tra qualche difficoltà dice: «siamo uguali»

La politica dell'esecutivo anche lì dove sono state appunto registrate delle sconfitte. In ogni caso la conferenza ha riservato un po'amaro alla leader. Sui problemi della difesa i delegati al congresso hanno votato per alzata di mano a favore di un taglio alle spese (che potrebbe significare 13 miliardi di sterline), ma non essendoci stato un voto formale con le schede, significa che la mozione non entrerà per ora nel programma del partito.

forma elettorale è più delicata, perché è un argomento che non si limita ai laburisti, ma riguarda l'intero sistema politico.

A differenza di altri paesi dove esistono diversi sistemi proporzionali che portano in parlamento eque rappresentanze, il sistema inglese incoraggia il bipartitismo.

I delegati a questo congresso hanno votato una mozione che chiede all'esecutivo di esaminare la possibilità di una riforma elettorale basata intorno al sistema proporzionale. Kinnock, che preferisce il sistema attuale, in questo momento si oppone per ragioni strategiche in vista dell'imminenza delle prossime elezioni.

Tra gli ostaggi c'è anche Firmani ex calciatore della Sampdoria



Eddie Firmani (nella foto), ex calciatore della Sampdoria, ostaggio in Irak, si sta battendo «per non essere sconfitto dalla disperazione». In un'intervista all'Ansa, ha detto di non aspettarsi, ormai, di essere liberato tra breve.

L'Irak farà partire chi ha più di 55 anni?

Baghdad sta cercando di capire a quale scopo il regime voglia conoscere questa informazione, e se la richiesta si applichi anche ai lavoratori britannici in Kuwait.

Le autorità irachene hanno chiesto alle società britanniche l'elenco di tutti i dipendenti di età superiore ai 55 anni che si trovano in Irak. Lo ha reso noto ieri il Foreign Office.

Minacce da un gruppo terroristico palestinese

gruppo si firma «Forze esercito popolare palestinese - Pantera nera», una formazione poco conosciuta anche se questa denominazione è già apparsa in passato.

Con un fax all'ufficio dell'agenzia «Ap», a Nicosia, un gruppo terroristico palestinese minaccia di azioni di rappresaglia chiunque aggredisca l'Irak in special modo se l'attacco viene da parte degli Stati Uniti. Il gruppo si firma «Forze esercito popolare palestinese - Pantera nera».

Andrà forse a Baghdad l'ambasciatore italiano in Kuwait

vate di luce e acqua e sottoposte a un blocco dei rifornimenti. Non è stato attuato invece un blocco totale delle comunicazioni. Il nostro ministero degli Esteri anche ieri ha potuto mettersi in contatto con l'ambasciatore Colombo.

Il ministro degli Esteri De Michelis aveva annunciato giovedì lo sgombero dell'ambasciata italiana di Kuwait City per mancanza di cibo e acqua. Le ambasciate europee in Kuwait sono circondate da militari, private di luce e acqua e sottoposte a un blocco dei rifornimenti.

In Israele si riparla di contatti con Saddam

ti Uniti e di Israele, aveva parlato di contatti indiretti intercorsi per anni tra Baghdad e Gerusalemme. Un ex consigliere del governo israeliano per gli affari arabi, ha dichiarato ieri che, durante la minaccia di Saddam di bruciare mezza Israele - ha detto l'ex consigliere - messaggi di contatto sono andati e venuti diverse volte per scongiurare qualsiasi malinteso.

In Israele si torna a parlare di contatti con l'Irak sulla scia delle dichiarazioni fatte giovedì dal presidente egiziano Mubarak che, ribatendo alle accuse irachene di servilismo dell'Egitto nei confronti degli Stati Uniti e di Israele, aveva parlato di contatti indiretti intercorsi per anni tra Baghdad e Gerusalemme.

VIRGINIA LORI



Si arrende a Helsinki dirottatore sovietico

lo politico. Il dirottatore aveva minacciato di far saltare il velivolo, a bordo del quale viaggiavano 22 passeggeri, tra cui due bambini e quattro membri dell'equipaggio. Il pirata dell'aria voleva andare a Stoccolma.

Si è arreso alla polizia finlandese il dirottatore dell'aereo sovietico costretto ad atterrare all'aeroporto di Helsinki. L'uomo, che non è stato identificato e che ha 41 anni, era disarmato e si è arreso dopo una breve trattativa, chiedendo assistenza politica.

Una neonata sopravvive con una terapia di ossigenazione extracorporea



Da quasi cinque giorni una neonata dal peso di 3.600 grammi, affetta da una gravissima insufficienza respiratoria, sopravvive: è stata sottoposta a un trattamento di ossigenazione extracorporea di 34 ore. Il trattamento è stato effettuato nel reparto di rianimazione e terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, diretto dalla dottoressa Vera Principe.

Continua lo sterminio delle cicogne in Italia

Continua lo sterminio di uccelli protetti dalla legge italiana. Sul versante calabrese dello stretto di Messina è stato ucciso un altro esemplare di cicogna bianca (ciconia ciconia), una specie che nel nostro paese è presente con solo alcune centinaia di individui.

Triplicata sopravvivenza nei tumori infantili

La sopravvivenza nei casi di tumore infantile, che nel 1960 non toccava il 20 per cento, negli ultimi 30 anni è triplicata e, per alcuni tipi di tumore, ha raggiunto il 90 per cento. Questi i dati principali resi noti in una conferenza stampa che si è svolta giovedì scorso a Roma nell'ambito del Congresso Mondiale della Società di Oncologia Pediatrica.

Due italiani candidati al Nobel per la scienza

Il mondo della scienza è in ebollizione: lunedì 8 ottobre comincia a Stoccolma la sagra del Nobel 90, con l'attribuzione del premio per la medicina. Mercoledì 17 sarà la volta del premio per la fisica e la chimica.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Popper e Eccles contestati: «Siete semplicisti» A Venezia il convegno su «Le molecole della mente» provoca polemiche e dibattiti tra filosofi e studiosi di neuroscienze

I due materialismi

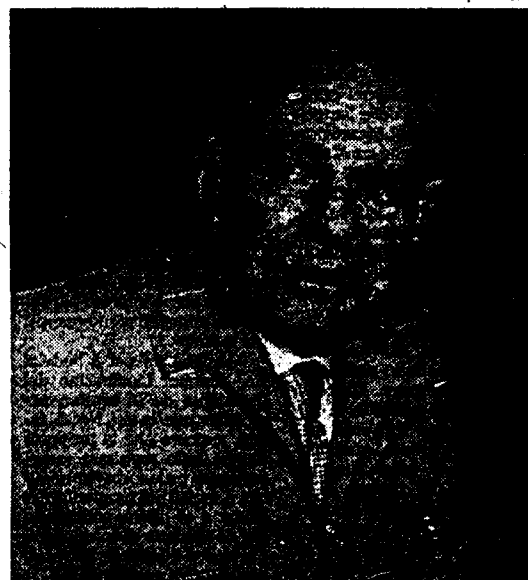
VENEZIA. Il problema è la ghiandola pineale. Sì, proprio quella che serviva a Cartesio per spiegare come il corpo e la mente potessero interagire. Secondo il filosofo infatti esisteva un dualismo assoluto tra «res extensa» e «res cogitans», cioè tra la materia e lo spirito che si definivano reciprocamente per via di negazione: ciò che è esteso non pensa e ciò che pensa non ha estensione nello spazio.

di Roger Sperry, Nobel per la medicina nel 1981, Giulio Clozello, docente di filosofia della scienza a Milano, Jean Pierre Changeux, docente di biologia molecolare all'Istituto Pasteur, Daniel Dennet, filosofo e direttore del «Center for Cognitive Studies» all'università di Medicina, nel Massachusetts.

Alla ricerca di un nuovo materialismo, o di una nuova sede dell'anima. A Venezia, un convegno organizzato nell'ambito del premio Cortina Ulisse rivela la spaccatura profonda tra i «mostri sacri» Popper e Eccles e gli studiosi più affermati di neuroscienze. Motivo del contendere: il rapporto tra la mente e il cervello, tra l'io e la struttura fisiologica del pensiero.

te e il cervello, tra l'io e la struttura fisiologica del pensiero. La discussione ha avuto anche momenti aspri. «Il materialismo di Popper e Eccles è semplicistico» ha accusato Dennet, direttore del centro per gli studi cognitivi del Massachusetts, e ha proposto un nuovo materialismo.

CRISTIANA PULCINELLI



Qui in alto, Karl Popper. A fianco, disegno di Giulio Sansonetti

viviamo. Negli esseri viventi è nata la coscienza dell'universo e l'universo è così diventato cosciente. Parlare di materialismo significa negare l'esistenza stessa di questo fiore. Così i tentativi di spiegazione del materialismo sono vuote promesse, così come l'idea che i computer possano scoprire nuovi ed interessanti problemi o compiere un lavoro mentale creativo.

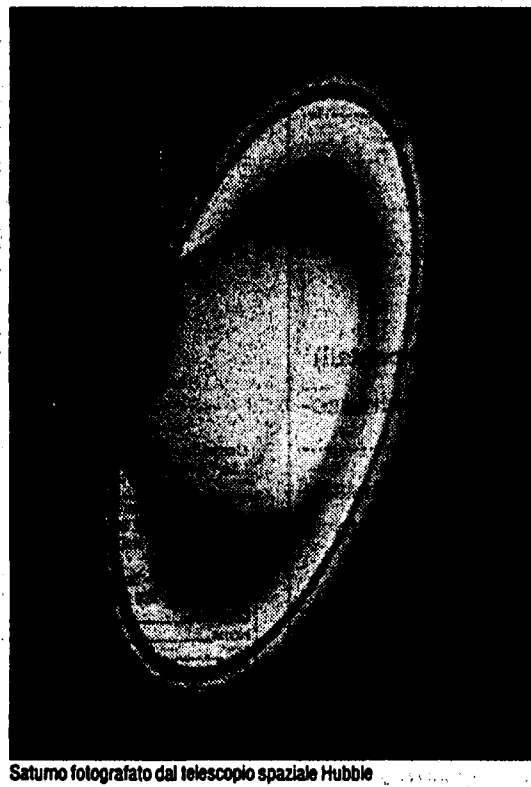
delle idee, senza perciò stesso essere dualistico. Ci sono teorie impegnate nello spiegare la realtà dell'esperienza soggettiva in quanto fenomeno materiale ed interessante anche all'esperienza del sé come fenomeno materiale. Il problema fondamentale è che nel cervello non vi è un punto in cui tutto converge, occorre abbandonare alcune semplificazioni del pensiero teorico tradizionale.

Tagliati i fondi alla Nasa per le imprese del 2000

Il Senato Usa: niente Marte

Il grande sogno è forse tramontato. Il Senato degli Stati Uniti ha votato l'altra sera a larga maggioranza drastica tagli ai fondi destinati all' esplorazione dello spazio e ha ridotto a zero gli stanziamenti per il progetto di un ritorno dell'uomo sulla Luna e di un atterraggio su Marte. Il Senato ha fissato in 13,4 miliardi di dollari i fondi destinati alla Nasa: la cifra è sostanzialmente inferiore a quella richiesta dalla Casa Bianca per finanziare il progetto di una stazione orbitale permanente entro il 1995 e quello per la Luna e Marte nei primi anni del prossimo secolo.

portato, dalla metà degli anni 70 ad oggi ad una netta diminuzione delle citazioni nelle riviste scientifiche di tutto il mondo, sia delle ricerche compiute in casa Nasa sia dei brevetti prodotti dall'ente spaziale. Ma c'è dell'altro. Il New York Times, ha impietosamente analizzato lo stato di salute di questo mito americano ricordando che, mentre nel 1968 ai tempi del programma Apollo, l'età media dello staff tecnico della Nasa era di 37,5 anni, nel 1985 la media è salita a 44,4 anni. «Oggi la media è di 42 anni, ma circa un terzo degli impiegati dell'agenzia è prossimo alla pensione».



Saturno fotografato dal telescopio spaziale Hubble

Uno studio mette a nudo una drammatica realtà della società americana

L'asma dilaga nei ghetti di New York

NEW YORK. Lo studio pubblicato dall'ultimo fascicolo del Giornale dell'Associazione medica americana sulla diffusione dell'asma tra i cittadini degli Stati Uniti confermano che anche per questa - come per altre ben più gravi malattie - i gruppi sociali a rischio più elevato sono i bambini neri dei quartieri più degradati delle grandi città americane, prima tra tutte New York.

Negli Stati Uniti l'asma aumenta paurosamente e tocca percentuali di diffusione mai visti in passato. Forse è colpa dell'inquinamento atmosferico, forse delle mutate condizioni di vita. Sta di fatto che questa malattia sembra diffondersi secondo rigidi criteri di censo: le zone più colpite sono infatti

quelle dei ghetti di New York e delle altre grandi metropoli americane. Sotto accusa è allora il sistema sanitario statunitense, con i suoi costi elevatissimi e l'assenza di provvidenze per i settori più deboli della popolazione. In particolare vecchi e bambini, i più colpiti dall'asma.

Le Unions, i sindacati americani, e le associazioni dei cittadini più sensibili al problema - soprattutto anziani - cominciano ora a protestare e chiedono programmi di assistenza ed un servizio più efficiente. Proprio qualche giorno fa a Milwaukee un gruppo di cittadini ha tenuto una veglia di protesta per ricordare una donna morta d'infarto nello scorso mese di agosto, schiantata dai due lavori che faceva per poter pagare 25 mila dollari l'anno per le spese sanitarie che doveva sostenere per curare i suoi due bambini ammalati.

Ed anche le conclusioni alle quali arrivano i ricercatori di Portland sono una accusa al sistema sanitario nazionale, i cui servizi - essi dicono - sono assolutamente sottodimensionati rispetto ai bisogni della società.



All'incontro indetto a Viareggio da EuropaCinema tutti compatti contro i tagli della Finanziaria. I sindacati propongono lo sciopero generale. Messaggio di Tognoli: «Faremo di tutto per recuperare le risorse necessarie»

«Lotta fino all'ultimo ciak» Il cinema scende in campo

In contemporanea con Roma, dove l'Anac teneva una conferenza stampa, EuropaCinema & Tv ha detto la sua sui tagli al Fondo per lo spettacolo. La sala del Centro congressi di Viareggio colma di gente, decine di messaggi, rappresentanti delle organizzazioni degli autori e dei lavoratori chiamati in causa, di volta in volta, dal direttore del festival Felice Laudadio. «Ed è solo l'inizio della lotta».

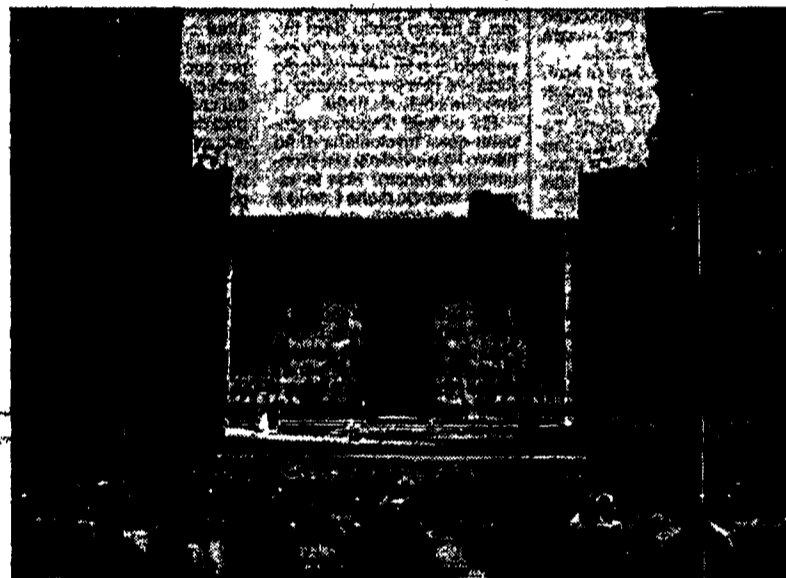
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

VIAREGGIO Il più duro è stato il messaggio dell'Agis, firmato dal segretario Scarpellini: «Governo e maggioranza hanno un occhio di riguardo soltanto per il grande capitalismo imprenditoriale... Ma non tutto è perduto: le discipline sceniche, musicali e cinematografiche possono ancora tentare un collegamento con la vita e la realtà...». Il più duro è stato quello del ministro ombra Ettore Scialoja. «Si vuole cancellare un po' per volta, ma senza neanche rinvii, questo fastidioso, indiscriminato, pleonastico cinema italiano...».

possibile fare subito per scongiurare il tracollo, il sindacato Fila, per bocca del segretario Muolo, ha già deciso un primo sciopero generale, a cui legare una o più manifestazioni da organizzare in varie città. Venerdì prossimo, 12 ottobre, gli esecutivi dell'Associazione Uil-Sic, Fils-Cgil e Fils-Cisl si riuniranno per definire le modalità dell'iniziativa di lotta. «Troppe volte - ha continuato Muolo - abbiamo gridato "al lupo", ora il lupo è in mezzo a noi e vuole morderci...».

mitteri parla di «decisione iniqua» e invoca iniziative di lotta più concrete ed efficaci. «Non possiamo sempre ritrovarci a parlare tra noi. Dobbiamo bloccare il settore sul serio, scioperando, bloccando i cinema e i set, a oltranza se necessario...».

cupano di cinema solo quando sentono odore di carrozzone. E oggi, in assenza di quelle stagioni forti, di quei talenti così irripetibili, tutto si fa più facile per loro. Sentito con orgoglio che Andreotti si vanta di essere stato amico di De Sica. Di fronte a questa mancanza di pudore, dobbiamo reagire coinvolgendo tutto il mondo del cinema, gli autori e le maestranze, gli attori e gli autisti (anche quelli sono importanti). Per impedire che il mafioso sia compiuto, perché sarebbe come tagliare a una persona un braccio o una gamba...».



In alto a sinistra un set cinematografico, qui sopra l'opera a Caracas

Gli autori incalzano il ministro: «Respingi il diktat»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «Siamo solidali con le dichiarazioni di Carlo Tognoli. E proprio perché lo stimiamo uomo di cultura e grande sensibilità, siamo certi che il ministro dello Spettacolo, se i tagli al Fondo unico verranno mantenuti, si dimetterà. Con la minaccia delle sue dimissioni eserciterebbe una forte pressione sul governo e darebbe prova di una coerenza davvero rara nella politica italiana degli ultimi anni...».

La «scure» sugli enti lirici E vanno all'aria tutti i cartelloni

«I tagli? Potrebbero persino essere benefici se servissero a eliminare tanta cattiva musica». Salvatore Accardo fa notare che i cento miliardi in meno al mondo musicale colpiscono allo stesso modo sia le grandi istituzioni, che gli inutili festival. «È un vero attentato alla vita dello spettacolo», protesta Carlo Fontana. I pareri di Bruno Cagli, Giovanni Carli Ballola e Gioacchino Lanza Tomasi.

MATILDE PASSA

ROMA «I tagli? Potrebbero essere persino positivi se servissero a eliminare quelle iniziative musicali di infima qualità che infestano il nostro paese. Disgraziatamente non sarà così e finiranno per colpire indiscriminatamente tutti...».

facca nessuno, la scure del governo si è abbattuta sul mondo della musica spaccando a cascata. Prosegue Accardo: «Affidiamo a una commissione composta da musicisti veri la selezione delle istituzioni da finanziare, facciamo un programma, e allora si vedrà dove e come tagliare...».

ria del settore. «È vero - conferma Giovanni Carli Ballola, docente di Storia della musica all'Università di Bari - quel pulviscolo di festival che nascono senza alcun criterio sono vere e proprie macchine mangiasoldi in balia di assessorati voraci...».

di Roma e prosimo, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. «Se i tagli verranno confermati Roma vedrà rinverire sine die la costruzione del nuovo Auditorium del quale si parla da decenni...».

Il dc Bindi ancora all'attacco: «Sono soddisfatto, non si farà il seguito...». Ma per ora nessuno conferma

La «Piovra» deve morire, ma soltanto in tv



Vittorio Mezzogiorno, il nuovo eroe della «Piovra 5»

«Alla fine diranno che io e Bindi eravamo d'accordo, per fare pubblicità alla Piovra 5: quella di Governi, capostruttura di Raiuno, è una battuta. Ma il consigliere dc ieri è davvero tornato all'attacco contro lo sceneggiato: «Sono soddisfatto. La sesta serie non si farà». Anche se il direttore di Raiuno, di fronte al Consiglio d'amministrazione, ha sostenuto solo che è presto per parlarne...».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Caso Piovra», atto terzo. La polemica, più che rinfocarsi, si trascina Suscitta sospettosa... Il consigliere d'amministrazione Rai Sergio Bindi, dc, che nei giorni scorsi ha chiesto, ripetutamente, che lo sceneggiato venga messo definitivamente alla cancellazione...».

forti da ottenere che La Piovra muoia, ma soltanto in tv. Mentre il sindaco missino Rai Guglielmo Rosolini ha chiesto di acquisire tutta la documentazione contrattuale, l'attore Remo Gione, il cattivo Toni Carli di La Piovra, accusa: «Vogliono uccidere La Piovra perché è una storia di successo che tratta temi scottanti...».

Bindi torna all'attacco anche contro Giancarlo Governi, il capostruttura di Raiuno responsabile della Piovra 5. «Governi ha l'aria di un caprioli. Mi sono sempre riferito alle Piovre televisive e non specificamente alla "serie 5" che, probabilmente, qualche limitatura ha avuto dopo la visione dei dirigenti di Tv 1 e, forse, altre potrà avere prima della messa in onda...».

tagli La Piovra 5 è uno spettacolo nudo, pieno di vensione e, direi, anche portatore di speranza. Le sue intenzioni erano e sono nobili. Noi non siamo commercianti di pellicole che acquistano e poi decidono di ridurre e tagliare noi abbiamo pensato e realizzato la Piovra come produttori e siamo convinti di quel che abbiamo fatto...».

Poiché La Rai (ovvero la struttura televisiva della Rizzoli, diretta Sergio Silva) ha già messo in cantiere la Piovra 6, con una opzione con Luigi Perrelli per la regia (ha già diretto le ultime tre), mentre ancora a Stefano Rulli e Sandro Petraglia è stata affidata l'ideazione e la sceneggiatura, perché Bindi ha aperto questa campagna? «Alla fine ci accuseranno di essere d'accordo - scherza Governi - Di aver architettato la polemica per fare pubblicità alla Piovra...».

Pordenone Film muti targati Germania

MILANO In principio fu il silenzio, illuminato da racconti in bianco e nero di un'arte ancora in fasce Pionierismi e preziosismi di un tempo lontano che, annualmente, le Giornate del cinema muto di Pordenone riportano alla luce dal fitto album dei ricordi cinefili in un intreccio di «riscoperte» e valorizzazioni che molto giocano sull'attesa (anche dubbia) delle opere in cartellone e sull'immacabile sorpresa che accompagna il viaggiatore dopo questa lunga carellata a ritroso nella storia del «mondo di celluloid».

Radiocorriere Lo vendono? Allarme in redazione

ROMA È il più vecchio settimanale italiano. Da quando si chiamava Radio orario, prima che arrivasse la tv, sono passati sessantotto anni. Ma non è certo la lunga tradizione della testata a rassicurare oggi sul suo futuro i redattori del 7b radiocorriere, che l'altro giorno, riuniti in un'assemblea per approvare la Carta dei diritti e dei doveri che dovranno firmare con l'Eni (la consociata Rai cui il Radiocorriere fa capo), hanno voluto lanciare seri segnali di allarme.

Sensazioni ed emozioni che la nona edizione della manifestazione pordenone, in programma dal 13 al 20 ottobre (e sempre fiduciosa, prima o poi, di avere una sovvenzione ministeriale decente), ha disamorato in una sorta di percorso a stazioni, che dall'America di David W. Griffith si apre a compasso per raggiungere l'estremo Oriente del Giappone dei benshi (popolare figura di narratore-conferenziere-esplicatore del cinema nipponico).

Del maestro del cinema hollywoodiano muto, le «Giornate di Pordenone» proporranno (in apertura di rassegna) il progetto più ambizioso e spettacolare: l'Intolerance. In una doppia proiezione che contrapporrà l'edizione completa dei tagli e ricucita dal Museum of Modern Art di New York a quella «classica» voluta da Griffith e restaurata da Kevin Brownlow e David Gill.

Al cinema tedesco prima di Caligari (1895-1920) sarà dedicata, invece, una ricca retrospettiva che alternerà ai concetti Metropolis di Fritz Lang e Der Student von Prag di Stellan Rye una selezione di 150 titoli pre-espressionisti poco noti. Una sorta di riassunto di oltre 40 ore per scoprire (o riscoprire) le commedie di Karl Valentin, l'astrazione delle pantomime di Meyster e la tradizione fantastica di Wegener, Oskar ed Edel. Tra le rivalutazioni critiche proposte dalla manifestazione, la più importante riguarda l'opera di Franz Hofer, stilista visivo alla maniera di Maurice Tourneur. Alla quale si affianca il recupero di due pellicole di Ernst Lubitsch (in veste d'attore e regista).

«Non ci bastano le assicurazioni, da parte dei vertici Rai, che il 7b radiocorriere non sarà venduto... dicono i giornalisti del settimanale televisivo - vogliamo che il nostro giornale venga usato, e che sia in linea con casa Rai. Dal confronto con i privati, a differenza dei giornali, noi siamo usciti con le ossa rotte, a causa di tutta una serie di «servizi» che abbiamo nei confronti della Rai, senza in cambio i necessari investimenti...».

Lunedì il Comune deve decidere Per Sanremo blitz della Rai

Sanremo e Bertusconi? La minaccia era partita dal Comune della cittadina ligure. Ma la Rai non ci crede. Mario Malfucci, capostruttura di Raiuno, probabile uomo-chiave della prossima edizione del festival: «Bertusconi? No, non mi pare. Siamo in tempi di pax televisiva. Una cosa è certa: quest'anno i tempi di decisione per l'accordo con il Comune non si devono trascinare...».

A conferma della volontà Rai dei tempi brevi di risoluzione, ieri si sono incontrati al Mediterraneo di Sanremo i vertici di Raiuno (il direttore Carlo Fusconi e il vice Lorenzo Vecchione) e i rappresentanti della costruzione di un tentativo di conciliazione dopo la posizione dura assunta dal Comune con la Rai. Risultati parziali, se al termine della riunione il sindaco Onorato Lanza ha dichiarato: «Non è più pensabile che si vada avanti senza un palafestival» e Fusconi ha ripetuto: «È importante varare subito una prospettiva pluriennale». Il tutto, troverà un primo epilogo nella votazione comunale di lunedì e martedì. La giunta si impegnerà a proporre Adriano Aragozzini come organizzatore per un solo anno (contro i tre richiesti con la scorsa delibera). E da parte sua la Rai conferma la propria «disponibilità» a usare un personaggio Rai come organizzatore del festival.

La decisione dell'incontro a Sanremo era venuta poco dopo la comparsa della parola «Bertusconi» fra le proteste avanzate dal Comune. Che si era «offeso» di fronte alla proposta di viale Mazzini per la gestione del festival una convenzione di cinque anni che non prevedeva la costruzione

di un palafestival né la prerogativa per il Comune di scegliere l'organizzatore. Il consiglio comunale di martedì aveva trovato d'accordo maggioranza e opposizione sul rifiuto da opporre alla Rai alla bozza di convenzione proposta e sul ricorso al Tar contro la bocciatura da parte del Comitato regionale di controllo della delibera con cui la giunta aveva affidato il festival ad Adriano Aragozzini per tre anni. Un nome, quello di Aragozzini, su cui la Rai si è già abbondantemente pronunciata a sfavore. Ma ancora, il Comune sollecita il perfezionamento della convenzione con la Rai, che comporti però la costruzione di un palazzo per il festival.

Veniamo al capitolo Bertusconi. Se i vertici aziendali della Rai giudicano improbabile l'ipotesi di un passaggio alle reti Fininvest, altre voci accreditano prmi contatti fra Canale 5 e il Comune di Sanremo. Argomento: una convenzione di sei anni. Prezzo da pagare per Bertusconi: la costruzione di un Palafestival in muratura.

L'incontro da parte della Rai di risolvere prima possibile un rapporto con Sanremo che sembra seriamente incrinato. L'azienda di viale Mazzini viene comunque definita dagli amministratori comunali come cliente privilegiato. «L'altra parte - aveva dichiarato il capogruppo comunista - l'accordo che ci è stato proposto è un accordo capesoto. Senza parlare delle offese che sono volute da parte della Rai alla volta degli amministratori comunali definiti degli «sprovveduti». Stessa opinione del segretario dc, Massimo Tavanti: «La bozza che ci era arrivata da Roma è solo carta straccia».

Ritorna «Fantastico» lo show di Raiuno abbinato alla Lotteria Con Pippo, la Laurito, Jovanotti e Faletti. Ospiti Dalla e Leali

Un varietà realizzato in economia che cerca il pieno successo di pubblico, dopo l'ultima edizione «in ribasso» di Ranieri-Oxa



In alto Baudo con Laurito e Faletti; accanto i neo-diplomati di «Fantastico»

«Beautiful» Si proroga a grande richiesta

A grande richiesta Beautiful anche per l'inverno. La soap-opera di Raidue che ha registrato ascolti record nel corso dell'estate, non terminerà la sua programmazione il quattordici ottobre, data di ripresa della telenovela Quando si ama, ma continuerà fino a data da definirsi. L'annuncio è stato dato ieri da Giampaolo Sodano, direttore di Raidue: «Questa decisione è stata presa per rispondere positivamente alla richiesta del pubblico. Siamo stati letteralmente sommersi da lettere e da telefonate, abbiamo ricevuto accorati appelli collettivi firmati da centinaia di fedeli ascoltatori, non potevamo ignorare una richiesta così forte. Debbo però essere franco - ha continuato Sodano - soprattutto per rispetto al nostro pubblico, Beautiful non può continuare tutto l'inverno. Ogni giorno trasmettiamo due puntate originali da venti minuti, e non è possibile andare avanti oltre una certa misura. Abbiamo tempi tecnici di adattamento, doppiaggio ed edizione che non possono essere compresi più di tanto. Già adesso abbiamo compiuto uno sforzo eccezionale per rendere possibile questa proroga. Insomma, almeno per adesso «overdose» è assicurata, per il futuro si vedrà. Intanto i «beautiful-dependenti» potranno cibarsi ancora per un po' degli intrighi d'alto rango dei Forrester, ambientati sullo sfondo di una luccicante Los Angeles. A partire dai capostipiti Eric, titolare di un atelier di alta moda, la famiglia è infatti continuamente agitata da passioni, matrimoni «obbligati», amori sotterranei, in grado di suscitare le ire e le invidie di tutta la città «bene». Nel complesso «rispetto» della tradizione, quella che ha fatto la fortuna del genere, non mancano figli illegittimi, play-boy recalcitranti e donne sedotte e abbandonate. In tutto sullo sfondo di ricchi palazzi e sfarzi miliardari. A bocca asciutta invece almeno per un po', resteranno i fedelissimi di Quando si ama, l'altra interminabile telenovela dell'ora di pranzo, ai quali non resterà che sperare nella «comprensione» del Giampaolo Sodano populista.

Baudo, maestro del sabato sera

In scena carpentieri ed elettricisti, mentre gli artisti aspettano dietro le quinte del Teatro delle Vittorie per le ultime prove. Stasera la «prima» di Fantastico, con Baudo, la Laurito, Faletti e Jovanotti. Ospiti Lucio Dalla e Fausto Leali. Ma i protagonisti saranno i ragazzi neo-diplomati con 60 sessantesimi che «racconteranno» la storia degli anni Ottanta, gareggiando così per la Lotteria Italia.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Si sono rimessi al lavoro i carpentieri: Baudo ha deciso, all'ultimo minuto, di rittoccare le scenografie. «Non ci sarà lusso sfrenato, ma non voglio uno spettacolo sottotonico. Poi ci sono le luci: non bastano per illuminare a 360 gradi il Teatro delle Vittorie, vanno moltiplicate. Le ragazze che devono provare i panni della sfilata aspettano a lungo che gli elettricisti abbiano finito. Ma i problemi non sono questi: sono in quel foglietto che gira dietro le quinte, pieno di numeri. I 13 milioni e 233 mila di Celentano, 12 milioni e 591 di Montezano, 10 milioni e 766 mila di Ranieri: i dati Audiel, insomma, una colonnina che è accesa inesorabilmente negli ultimi anni (prima il 63 per cento del pubblico, poi il 52,6, quindi il 51,07). I dati delle edizioni Baudo non ci sono, allora non c'era ancora l'Audiel e le cifre esistenti non sono comparabili. Almeno, Baudo non deve gareggiare con se stesso. Ma deve riportare in alto quel «merito».

Stasera contro Fantastico ci sarà una programmazione delle altre reti diretta soprattutto da un pubblico maschile: dal film di spionaggio di Raidue La notte della capite a quello, avventuroso e violento, di Raiuno, A 30 secondi dalla fine ai Leoni della guerra di Italia 1 e Delitto incrociato di Retequattro. Solo Canale 5 propone un film «familiare», tentando per il terzo anno consecutivo di contrastare il varietà della Rai con Celentano, quest'anno con Il burbero. Considerando che con Raiuno, il giovedì sera su Raiuno, Baudo aveva battuto Mike Bongiorno (fino a quel momento leader indiscusso della serata), a Raiuno sono ottimisti sui risultati della serata, sulla possibilità di ritrovare il pubblico delle grandi occasioni.

Chi sono questi ragazzi, «super» a scuola? Come sono i ragazzi del '90? Tutti loro negli anni scorsi hanno visto Fantastico: la prima puntata almeno, «per farsi un'idea». E per molti versi rappresentano una sorta di pressa per chi non frequenta i giovanissimi di oggi. Saranno loro a ricondurre nel nostro passato più recente, al sabato sera, mentre su un'altra rete (Canale 5), a Buon Complesso, le star di Berlusconi - che festeggia i dieci anni di tv - al venerdì ci ripoteranno anche loro, nei prossimi mesi, in questo stesso passato, tra cronaca e tv. Insomma, anche quest'anno c'è aria di concorrenza diretta. E vedremo come - dall'una all'altra rete - verrà trattata o bistrattata la storia.



Martedì torna su Italia 1 «Paperissima» di Ricci. Con un eroe: Mike Bongiorno

Papere di tutto il mondo unitevi

MARIA NOVELLA OPPO

Il primo giugno andò in onda su Canale 5 (era un venerdì sera) la prima Paperissima. E furono subito dieci milioni di spettatori. «Per la tv era un periodo di saldi - dice Antonio Ricci - e non prevedevamo di avere un simile risultato. Era un test? Oppure la scoperta quasi involontaria di un nuovo filone-variety, ora prontamente sfruttato? Non lo sapremo mai. Quel che è certo è che Paperissima fu un successo perché era francamente esilarante. E ora torna in versione seriale (dodici puntate a partire da martedì prossimo alle 20.30 su Italia 1) speriamo per divertirci altrettanto. Il marchio di fabbrica di Antonio Ricci, e del suo sempre più affiatato gruppo di autori, dovrebbe essere una garanzia. E

quell che abbiamo visto in anteprima per la stampa una conferma. Si ride degli errori altrui come si ride inevitabilmente degli scolari, del qui pro quo e di tutte le circostanze in cui ci sentiamo rassicurati dal crederci più abili, forti, capaci del prossimo nostro (che non amiamo come noi stessi). La formula perciò è elementare, ma la lavorazione è complessa e viaggia a tutto ritmo (reperimento, cenita, montaggio, effetti sonori) dentro la macchina spettacolare (ma sarebbe meglio dire mentale) di Ricci, definito in cartella stampa «quarantenne figure». Lui però dice di sé che è giovane e costretto a riconoscerlo, ma quarantenne... E come Ricci bambini irriducibili sono protagonisti e collaboratori vari,

dell'impresa dedicata agli errori televisivi. D'altra parte se errare humanum est, ridere è umano due volte. Mentre Mike Bongiorno è sicuramente diabolico nella sua pervenienza ultradecennale. Lo abbiamo appena visto andare in brodo di giuggiole a lato di padron Berlusconi e lo vedremo nella prima puntata di Paperissima (a lui dedicata) dare il peggio di sé, che poi è anche il meglio. Rispetto alla puntata di giugno, la trasmissione si è evoluta nelle forme di un vero varietà, con rubriche fisse e una struttura che si adatta come un abito snesso alla personalità dell'ospite. Premesso che Ricci può attingere solo dal materiale Fininvest, ogni puntata avrà al centro uno dei divi sotto contratto berlusconiano. E già le gaffe e gli evasori non man-

cherebbero. Ma Paperissima ha anche altri filoni di approvigionamento e per la precisione due stranieri (filmati americani e giapponesi) e uno completamente indigeno. Si tratta del video inviato dai telespettatori tra i quali è stato lanciato un concorso (vero e non taroccato) con premio finale di ben cento milioni. Perciò fatevi sotto, con il vostro album familiare di piccole grandi bufale. Ricci sostiene che sono già in sue mani alcuni cult-movie domestici che farebbero la gioia di tanti amatori e in particolare di Enrico Ghizzi che, con il suo Blob batte i sentieri di una diversa ma non meno esilarante «spontaneità» quella che va represso in onda. Tra i due programmi c'è infatti una apparente affinità. In realtà si tratta di due operazioni speculari.

Paperissima è un'antologia di autogol involontari e per lo più «parati» dalle possibilità offerte dalla registrazione. Blob è una rassegna di errori volontari, perlopiù commessi perpetrati sotto gli occhi del paese tutto ed efficacemente riuniti in funzione di prove a carico da parte di una pubblica accusa inappellabile. Insomma Blob ci mostra la tv così come tragicamente è: Paperissima ce la mostra come sfortunatamente non è. Da un lato la realtà, dall'altro l'utopia. A porgerci il vassoio con le chicche più succulente ci sono Ezio Greggio e Lorella Cuccarini. Un comico che attraverso Scricciannotta ormai vive in simbiosi con Ricci e una ballerina vamp formata famiglia, da tempo in procinto di spiccare il volo da divo. (Da che ce la

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '7.00 KIBAN', '8.00 RAIUNO', '9.00 RAIUNO', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '7.00 CARTONI ANIMATI', '8.45 LASSIE', '9.10 CARTONI ANIMATI', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '10.30 I CONCERTI DI RAITRE', '11.45 VEDRAL Settegiorni Tv', '12.00 COME SCOPERII L'AMERICA', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '13.45 USA SPORT', '15.30 CALCIO', '16.30 QUOTIDIANO SPORTIVO', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '12.00 SPORT SHOW', '17.15 DUE PAZZI SCATENATI', '18.15 CUSTER IL RUBELLE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '17.30 LETTERA APERTA A UN GIORNALE DELLA SERA', '20.30 IL MIO AMICO IL DIAVOLO', '20.30 I LEONI DELLA GUERRA', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '8.00 WOODRATO SCATENATI', '9.00 DIAMONDI', '11.00 CENTO COSE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '8.30 WEBSTER', '9.00 ARNOLD', '10.00 AMORE IN SOFFITTA', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '8.30 UNA VITA DA VIVERE', '9.30 ANDREA CELESTE', '10.00 ANANDOTI', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '15.00 IL TESORO DEL SAPERE', '17.30 SPECIALE BIANCA VIDAL', '20.35 LA DEBUTTANTE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '17.30 VERONICA, IL VOLTO DELL'AMORE', '18.30 I RIVAN', '19.00 INFORMAZIONE LOCALE', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like '20.30 IL BURBERO', '0.15 UNA SETTIMANA DI VACANZA', etc.

Mirabella Un cinema piccolo e felice

MONICA LUONGO

MIRABELLA ECLANO il vero cinema non sta a Venezia, ma qui. Così l'anno scorso Vermer Herzog commentò il festival di sceneggiatura...



John Lennon e Yoko Ono in una famosa fotografia scattata nel Dakota Palace, il residence di New York di proprietà del musicista, a destra, John Lennon

Cominciano le celebrazioni per ricordare l'ex Beatle In arrivo dischi e libri Si muove anche McCartney

Martedì, 50° anniversario della sua nascita, commemorazione televisiva dalla sede dell'Onu



La Thatcher unifica pop e rock Esplode la polemica

LONDRA. Questione di nomi? Certo, ma soprattutto di mercato e di quattrini. Ecco allora il governo inglese che...

John Lennon, ricordi e affari

Manca più di un mese al decennale della morte, a quell'8 dicembre a Manhattan, New York, quando le pallottole di Mark Chapman posero fine alla vita di John Lennon...

Benvenuti al supermarket John Lennon. Morto ammazzato la sera dell'8 dicembre di dieci anni fa, Lennon avrebbe oggi cinquant'anni...

zioni Unite, dove la moglie del segretario generale dell'Onu, Marcela Perez de Cuellar, introdurrà la commemorazione...

Lennon interprete di vecchi standard del rock'n'roll, che andava rispolverando i classici come Blues suede shoes...

Al Teatro Parioli l'attore ha presentato il suo nuovo spettacolo

Stasera si recita in famiglia I ritagli del mattatore Gassman

Il nostro teatro si lascia alle spalle un'estate di «calma piatta» (molti gli spettacoli, poche le novità degne di nota)...

ROMA. Sotto il titolo Quattro risate in famiglia, Vittorio Gassman ha riunito accanto a sé la figlia Paola, il genero Ugo Pagliari, e tre attori più o meno del giro...



Paola Gassman, Vittorio Gassman e Ugo Pagliari

Quanto a Palla Pavese, che incarna bravamente la terribile moglie di Ruzante nel Paramento, eccole riservato un asolo con Mi tocca farlo pure a me...

Ciak a Roma Il festival A Umbertide immagini per l'Europa

ROMA. Ancora un film che ha sullo sfondo gli anni bui del terrorismo italiano, ma questa volta opera di un regista americano...

UMBERTIDE. Si è concluso ieri sera, con la proiezione del film di Sergio Rubini La stazione, l'Umbertide Film Festival 1990...

Il soldato Angelo, l'«untore» che ha conquistato Viareggio

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

VIAREGGIO. Altra fitta bordata di film nello scorso conclusivo di Europa Cinema '90. E con piacere si può constatare che, nella congestionata serie di proiezioni, almeno un film italiano emerge nettamente per originale punto tematico e per spiccate doti espressive...

Il film di Beppe Cino ripercorre passo passo, con formale rispetto, il tragitto del testo letterario, forzando soltanto di quando in quando fisionomie e situazioni verso caratteri ora un po' convenzionali...

Il resto è tutto un indugiare, un rovistare tra i tormentosi segreti, le rovine sismiche che stanno dissolvendo le povere vite dell'altare...

Sessantacinquenne, laureatosi nel '50 nello stesso corso del più famoso Miklos Jancso, è stato uno degli autori più importanti della grande cinematografia ungherese degli anni Sessanta...

Editori Riuniti

I Piccoli/Marx

30 volumi

Dalle ceneri dei marxismi più o meno realizzati rinascono le domande di un classico non acquietato. Dagli Usa al Giappone dalla Germania al Vaticano, un pensatore «nuovo» domina gli interrogativi sul futuro di tutti:

Karl Marx

VOLUMI PUBBLICATI

IL DENARO. GENESI E ESSENZA
LA GUERRA CIVILE IN FRANCIA
SULLA LIBERTÀ DI STAMPA
CRITICA AL PROGRAMMA DI GOTHA
IL MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA
LE MACCHINE
LA LEGGE CONTRO I FURTI DI LEGNA
LORD PALMERSTON
LAVORO PRODUTTIVO E IMPRODUTTIVO
DIFFERENZA TRA LA FILOSOFIA DI DEMOCRITO E
QUELLA DI EPICURO
SALARIO, PREZZO E PROFITTO
LA SCOPERTA DELL'ECONOMIA

VOLUMI IN PREPARAZIONE

LAVORO SALARIATO E CAPITALE
MERCE E DENARO
FORME CHE PRECEDONO LA PRODUZIONE
CAPITALISTICA
INTRODUZIONE DEL 1857
LA GUERRA CIVILE NEGLI STATI UNITI
SUL LIBERO SCAMBIO
RUSSIA
RICARDO
IL CAPITALE. CAPITOLO VI Inedito
INDIA
PROCESSO LAVORATIVO E PROCESSO DI
VALORIZZAZIONE
L'ACCUMULAZIONE ORIGINARIA
INDIRIZZO INAUGURALE E ALTRI SCRITTI
SULL'INTERNAZIONALE
IL 18 BRUMAIO DI LUIGI BONAPARTE
CINA
SMITH
LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA
LA QUESTIONE EBRAICA

Sono interessato alla serie «I Piccoli/Marx» Desidero sottoscrivere alle condizioni speciali valide fino al 31-12-1990

Cognome Nome

Indirizzo Cap. Città Prov.

Tel. Professione Anno nascita

A abbonamento annuale (12 volumi) al prezzo di L. 100.000 anziché L. 120.000

B i 12 volumi + «Il capitale» (3 volumi in cofanetto) a L. 131.000 anziché L. 187.000

Per il pagamento:

allego assegno non trasferibile pagherò l'intero importo in contrassegno

contributo fisso alle spese di spedizione L. 4.000

Data..... Firma

Non si accettano reclami trascorsi otto giorni dal ricevimento di quanto fornito.

Ritagliare e spedire a: Editori Riuniti vendite per corrispondenza - Via Serchio 9 - 00198 ROMA



L'università a ostacoli

Per chi viene da fuori, terminare gli studi è un miracolo Tra numero chiuso, «sbarramenti» e finanziamenti limitati gli atenei della capitale sono sempre più «impossibili» Negli ultimi cinque anni gli iscritti sono calati del 24,7%

Una laurea da stranieri

Facoltà a numero chiuso, poche borse di studio, «sbarramenti» e niente servizi. Negli atenei della capitale, non esiste neppure un ufficio per le informazioni. Per gli stranieri, terminare gli studi è un'impresa. Tanti abbandoni, pochi laureati. E, con la legge Martelli, un problema in più: vietato andare fuori corso per più di 2 anni. Intanto gli iscritti diminuiscono: in 5 anni, un calo pari al 24,7 per cento.

La permanenza. Si comincia con i problemi della lingua, e si prosegue con quelli di tutti gli studenti fuori sede... (continua)

MARCO LUDOVICO

Nell'anno accademico 1983-84 erano 5.326, nel 1988-89 sono rimasti in 4.014, con un calo pari al 24,7 per cento. Come nel resto d'Italia, gli studenti stranieri delle università di Roma (il 18% del totale nazionale) sono in costante diminuzione...

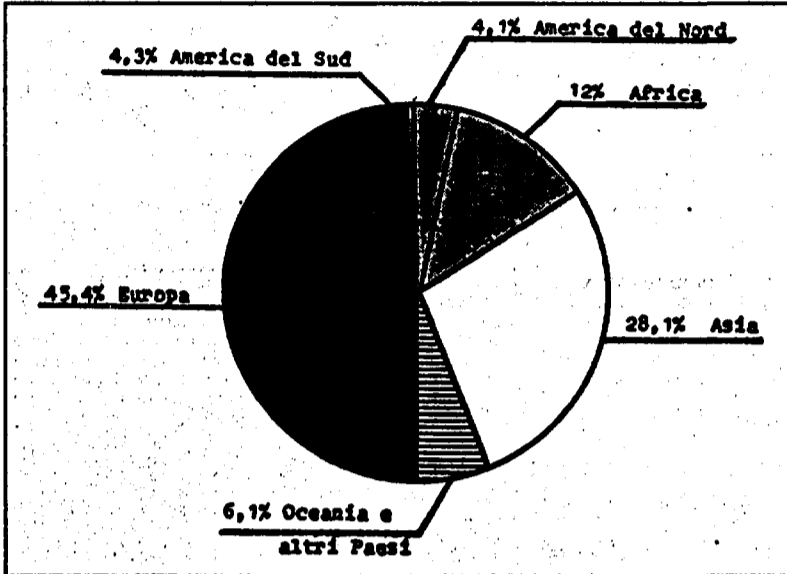


Table titled 'Nazionalità' showing the number of students from various countries: Europa (1.822), Asia (1.128), Africa (478), America del nord (165), America del sud (174), Oceania e altri Paesi (247), Totale (4.014).

25 anni, venuto dalla Costa d'Avorio a studiare Scienze politiche, ma per molti altri occorre studiare molto e basta, al massimo qualche volta si va al cinema o si fa una partita a pallone...



Una studentessa su una panchina della Sapienza. Gli stranieri negli atenei diminuiscono di anno in anno.

Una carta dei diritti aspettando il 1992

Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni emerse dagli organismi di base degli studenti stranieri. 1. Piena equiparazione degli studenti Cee agli studenti italiani...

Qualche letto dall'Idisu Migliaia s'arrangiano

Casa, sanità e lavoro. Ecco i problemi che deve affrontare a Roma uno studente straniero. Gli alloggi. La presenza studentesca straniera nella capitale ammonta ad alcune migliaia...

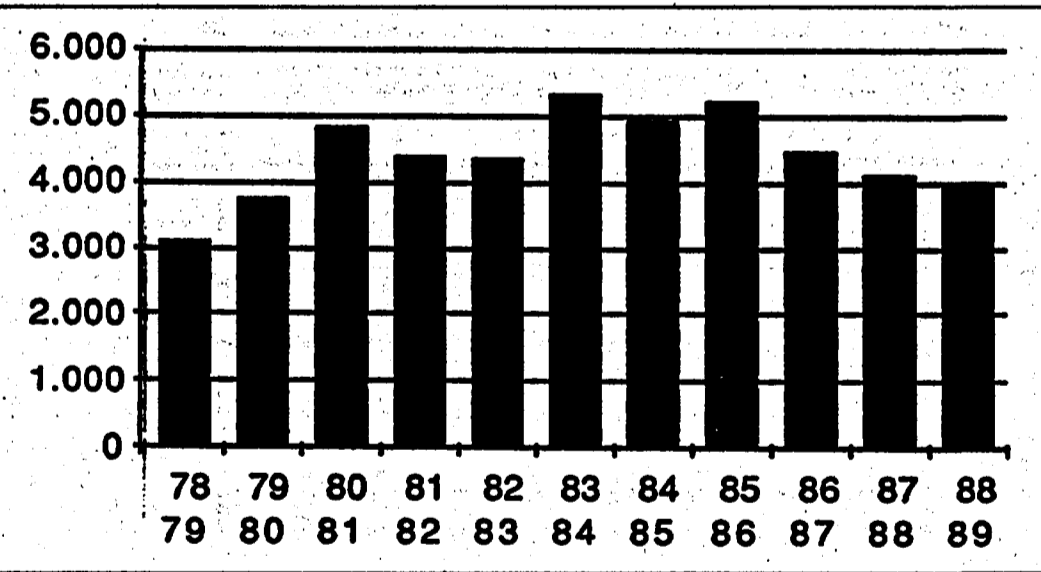
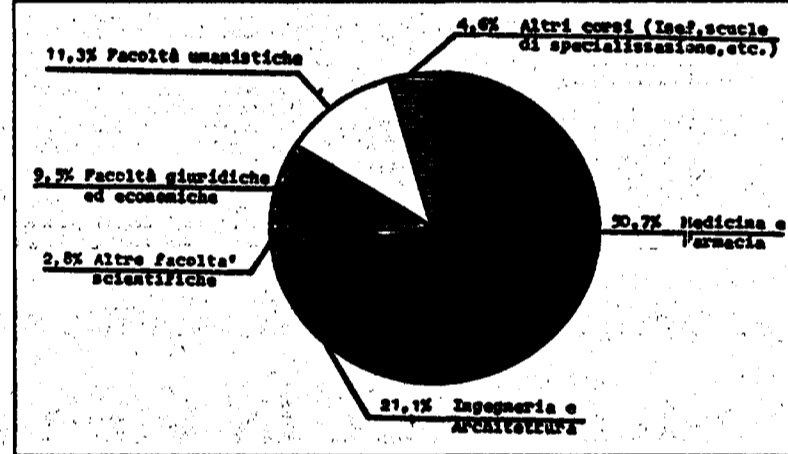
In coda per la scuola di Ostia Impareranno l'italiano

Una scuola per imparare l'italiano, destinata agli immigrati. Sta per aprire i battenti a Nuova Ostia, nella sede del circolo didattico Amendola di via dell'Idroscalo. Mancano i tre insegnanti, ma il Provveditorato si è impegnato a trovare una soluzione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Una scuola «vera», che faciliti l'inserimento nella vita della città e, magari, la ricerca di un lavoro altrettanto «vero». È il lieto fine della storia di una scuola di quartiere per immigrati...

Table titled 'Atenei e Istituti' with columns for 'Iscritti a.s. 1988/89' and 'Laureati a.s. 1989'. Rows include La Sapienza, Tor Vergata, Cattolica, Sacro Cuore-Luisa, Magistero, S.S. Assunta-Iesi, and Totale.



La presenza degli studenti negli atenei per provenienza e facoltà. Accanto l'andamento delle iscrizioni (elaborazioni dell'Unità su dati Uiscei)



Storia di Jamal con due tesi «indiscutibili»

Jamal è in Italia dall'81, ha 30 anni e viene dalla Giordania. È laureato in Architettura a La Sapienza, ma non riesce a discutere la sua tesi. Anzi, di tesi di laurea ne ha preparate addirittura due. Ma, pare, invano.



CINEMA □ OTTIMO
□ BUONO
□ INTERESSANTE

Ore 8 Cartone animato: Sealab 2020; 12.30 Diminuzione lavoro; 13.30 Lo zecchino d'oro; 14.30 Novela - Veronica il volto dell'amore...

Ore 13.30 Telefilm, «Lo zio d'America»; 14 Junior Tv; Varietà, cartoni e film; 16.30 Film, «Peter senza coda in America»...

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

Ore 8.30 Rubriche del mattino; 12.30 Telegiornale; 13.30 Telegiornale di Roma; 14.30 Telegiornale di Roma; 15.30 Telegiornale di Roma...

Ore 10 Cartone animato: 13 Top motori; 14 Odson sport; 14.30 Speciale Veronica Castro; 15.30 Film, «La traccia»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for program name, time, and details. Includes titles like 'Admiral', 'Adriano', 'Alcazar', 'Alcione'.

PRESIDENT

Table listing programs with columns for program name, time, and details. Includes titles like 'Pubbicist', 'Quirinale', 'Quirinetta'.

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705); ALI 20.45. Vestire gli anni. Scritto e diretto da M. Scattola.

BASILICA S. ALESSIO

BASILICA S. MARIA SOPRA MINERVA (Piazza della Minerva); BRACCOCIO (Via Merulana, 6 - Tel. 7323004); CHESSA S. AGNESE (Piazza Navona)...

FONCLEA

Riposo; ON THE ROAD (Via Filippo Meda); SAINT LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076)...

CINEMA D'ESSAI

Table listing film screenings with columns for title, time, and details. Includes titles like 'Caravaggio', 'Delle Province', 'Il Politico'.

CINECLUB

BRANCALEONE (Ingresso gratuito) Riposo; DEIPICCOLI (Viale della Pineta, 18 - Villa Borghese - Tel. 853485)...

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

SALA CINEMA; Sala 16.30. Winckelmann Reise. Alle 18. La disparte. Alle 19.45 Boom boom. Alle 21.30 He's still there.

PERRAQAZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 666711); DOMANI alle 10. Il consiglio dal capello...

CGIL LAZIO

OLTRE LE COMPONENTI PER UN SINDACATO DI PROGRAMMA. Attivo dei comunisti aperto a tutti gli iscritti della Cgil del Lazio...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing programs with columns for program name, time, and details. Includes titles like 'Aquila', 'Avorio Erotic Movie', 'Moulin Rouge'.

LA SOCIETA APERTA

Riposo; AQUILA (L. 5.000 Film per adulti); AVORIO EROTIC MOVIE (L. 6.000 Film per adulti)...

MUSICA CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. degli - Tel. 463647); ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Viale della Conciliazione - Tel. 6760749)...

DANZA

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 661042); SALA TEATRO: Martedì alle 21.15. La querela...

LA PACE PRIMA DI TUTTO

La Fgci di Roma organizza del pullman per la MARCIA DELLA PACE Perugia-Assisi del 7 ottobre e indice per la settimana compresa fra il 7 e il 13 ottobre una settimana di mobilitazione pacifista nelle scuole e nei quartieri...

FUORI ROMA

Table listing programs from other cities with columns for program name, time, and details. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'BRACCIANO', 'COLLEFERRO'.

ALBANO FLORIDA

ALBANO FLORIDA (L. 6.000 Ancora 48 ore); BRACCIANO (L. 6.000 Pretty Woman); COLLEFERRO (L. 6.000 SALA DE SICA: Ti amerò fino ad ammorzare...)...

FRASCATI

FRASCATI (L. 9.000 SALA A: Caccia a ottobre rosso); POLITEAMA (L. 9.000 SALA B: Pretty Woman); SUPERCINEMA (L. 9.000 Ritorno al futuro III)...

GIROTTAFERRATA

GIROTTAFERRATA (L. 8.000 Week end con il morto); AMBASADOR (P.zza Bellini, 25 - Tel. 5455041); VENERI (L. 6.000 L'etrusco)...

MONTEROTONDO

MONTEROTONDO (L. 6.000 Ancora 48 ore); OSTIA (L. 6.000 Week end con il morto); SISTO (L. 6.000 Pretty Woman)...

A Zurigo sorteggi delle Coppe

Otto squadre italiane hanno conosciuto ieri il nome delle avversarie del 2° turno

L'Aston Villa per l'Inter Si lamentano Milan e Napoli teste di serie beffate Juve e Samp soddisfatte

Incroci pericolosi

Il sorteggio delle Coppe europee ha tolto il sorriso ai nostri club. Avversari difficili per Milan, Napoli e Inter...

giusta per non perdere la testa. Nella Coppa Uefa c'è questo Aston Villa-Inter che ci fa ritrovare un club inglese dopo cinque anni...

Molto comprensibile. Appena più morbida la sorte di Roma, Atalanta e Bologna che si ritroveranno contro, rispettivamente, Valencia...



Joseph Venglos, il tecnico boemo che ha allenato la Cecoslovacchia ai Mondiali, ora siede sulla panchina dell'Aston Villa. In alto, Manfredi allenatore della Juventus che nel secondo turno incontrerà l'Austria Vienna

Cinque anni dopo riecco gli inglesi con Platt e Cascarino

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Aston Villa-Inter: dopo cinque anni dalla tragica notte dell'Heysel di nuovo una squadra inglese sulla strada europea di un nostro club...

nell'85, in seguito all'esclusione dalle Coppe delle società inglesi grazie poi all'inizio del '90: da vent'anni al nerazzurro non capitava di sfidare una formazione d'Oltremare...

del tifosi inglesi i quali, sull'aria di «Santa Lucia», e già sicuri di approdare alla finalissima in virtù di quel pingoloso scilicet...

primo tecnico non britannico su una panchina della Prima divisione. Venglos ha preso il posto di Gordon Taylor passato a dirigere la nazionale inglese...

COPPA CAMPIONI

Table with columns: OTTAVI, And., Rit. Listing teams like Dynamo Dresda, Stella Rossa Belgrado, Dinamo Bucarest, Real Madrid, Bayern Monaco, Lech Poznan, NAPOLI (Ita)-Spartak Mosca, MILAN (Ita)-Bruges (Bel).

COPPA COPPE

Table with columns: OTTAVI, And., Rit. Listing teams like Dynamo Kiev, Manchester United, Olympiakos Pireo, Barcellona, Steaua Bucarest, Liegi, Aberdeen, Austria Vienna.

COPPA UEFA

Table with columns: SEDICESIMI, And., Rit. Listing teams like Brondby II, Admira Wacker, Heart of Midlothian, Bayer Leverkusen, Fenerbahce Istanbul, Sporting Lisbona, Partizan Belgrado, Magdeburgo, Valencia, Tchernomorets Odessa, Universitatea Craiova, Omonia Nicosia, Colonia, Vitesse Arnhem, Aston Villa, Siviglia.



Rijkard, 28 anni, al rientro dopo una lunga assenza

Rijkard, che rientrerà col Cagliari dopo un lungo stop, esprime i timori dei rossoneri nei confronti dell'avversario

«Il pressing dei belgi può mandarci ko»

DARIO CECCARELLI

MILANO. «Il Bruges? E' come uno di quei pugili che non vorresti incontrare mai: perché anche quando li batti ti fanno comunque male. Arrigo Sacchi per rimanere in tema pugilistico, non ha incassato bene il responso del sorteggio di Zurigo...

vorare ancora molto. Purtroppo, con questi belgi, per passare il turno deve essere al 90,100% della condizione. Punto a capo. Saltato il primo turno per meriti sul campo, il Milan rientra sui prati d'Europa dopo quasi cinque mesi...

era stato squalificato per quattro giornate in seguito a un divergente con Lo Bello durante Verona-Milan, la partita che tramutò le speranze di scudetto della società rossonera.

nare in Olanda per risolvere i suoi problemi. Insomma una montagna di tormenti che, agguindandosi allo sfibrante logorio di una stagione densissima di impegni, fu probabilmente all'origine di quel suo incredibile litigio con Voeller in occasione di Germania-Olanda...

vono coinvolgere la squadra. Il contratto? Vedremo, ne stiamo parlando. Il contratto, già: il Milan gileto vorrebbe rinnovare fino al 1993, come Gullit e Van Basten. Lui nicchia per il problema della figlia che, stando in Olanda, la vedrebbe pochissimo. Per i soldi non è un problema: 1 miliardo e 300 milioni all'anno.

cercheranno di impegnarsi al massimo. Giocare contro i campioni d'Europa è sempre un motivo d'orgoglio. Come sto? Mah, ormai abbastanza bene. Devo ritrovare il ritmo di una partita, però credo di aver lasciato alle spalle il periodo peggiore.

Bruges Una vecchia scomoda conoscenza

Il Bruges impegnerà la squadra di Sacchi al suo esordio, nel secondo turno di Coppa Campioni. Contro le italiane il club belga ha una fortunata tradizione.

Spartak Squadra carica di medaglie

Per il Napoli, lo Spartak Mosca. Attualmente quarto in classifica nel campionato sovietico, lo Spartak Mosca approda al secondo turno della Coppa Coppe dopo aver eliminato con autorevolezza lo Spartak Praga (2-0; 2-0).

Olympiakos Quei greci sempre bocciati

L'Olympiakos di Atene, prossimo avversario della Sampdoria in Coppa delle Coppe, è una delle squadre che vanta il maggior numero di partecipazioni ai trofei continentali.

Austria La distinta signora viennese

Fondata settant'anni fa, ma allora si chiamava «Amateur», l'Austria Vienna è una delle squadre più titolate del campionato austriaco.

Fenerbahce Un volto nuovo alla ribalta

Il Fenerbahce di Istanbul approda al secondo turno di Coppa Uefa, contro l'Atalanta, dopo aver battuto con grande autorevolezza la squadra portoghese del Vitoria Guimaraes.

Valencia Si rialza una nobile decaduta

Da quando nell'87 è tornato in «prima divisione», il Valencia non fa mistero di puntare allo scudetto spagnolo. In campionato attualmente si trova all'ottavo posto.

Heart Midlothian simbolo della Scozia

L'Heart of Midlothian è squadra poco conosciuta in campo europeo. Affronterà nel secondo turno di Coppa Uefa, il Bologna del professor Franco Scoglio.

SABATO 13 OTTOBRE SI GODE UN PO' DI PIÙ.

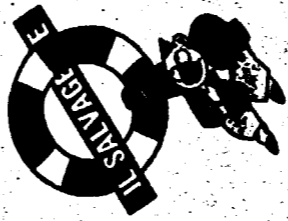
VIVERE MEGLIO

PANE E PASTA

a cura di Roberto Peri

LA RISCOBERTA DEI CEREALI
MACCHERONI ALL'ITALIANA
SUA MAESTÀ IL RISO

DA 20MILA ANNI IN TAVOLA



TUTTI

**OGNI
SABATO
CON
l'Unità**

